ANNO XXVII. Sabato, 14 Febbraio 1874 N. 43.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno . .	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico . .	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 54. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 20 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

I giornali austriaci si occupano del viaggio dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo e dei commenti che il medesimo suscita nella stampa estera. La *Neue Freie Presse* pubblica su quest'argomento un articolo di cui ci pare notevole la conclusione, ch'è la seguente:

Sarebbe ridicolo inquietarsi pel viaggio dell'imperatore a Pietroburgo. Esso potrà far dispiacere ai polacchi od anche agli czechi, ma la borghesia tedesca non ha il menomo motivo di sgomentarsi. È passato il tempo in cui gli uomini di Stato austriaci e prussiani interrogavano l'oracolo sulla Newa. Una formale alleanza con la Russia non impedirebbe il nostro sviluppo, ma non v'ha alcuna ragione per conchiuderla. Ciò che due Stati, gl'interessi dei quali non sono assolutamente identici, possono chiedersi reciprocamente, sono le relazioni di buon vicinato. Fra l'Austria e la Russia esse mancarono per molti anni, dopo la guerra di Crimea, ed ora vennero ristabilite per mediazione della Germania. La visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Pietroburgo è per noi un sintomo esterno di questo ristabilimento delle buone relazioni; non le diamo una maggiore importanza politica. In quanto alle congetture francesi, noi le riteniamo un commento, peggio che mediocre, al recente viaggio imperiale.

E per verità crediamo che la *Neue Freie Presse* abbia ragione. Ricorderanno i lettori che noi, a questi viaggi, non abbiamo mai attribuita altra importanza salvo quella che deriva dalla maggior cordialità che si stabilisce naturalmente nelle relazioni fra i popoli e fra i governi. Un'alleanza fra l'Austria-Ungheria e la Russia non avrebbe in questo momento alcuno scopo e non sarebbe giustificata da alcuna necessità. È però, come nota il citato giornale, un gran fatto questo riavvicinamento fra due governi che non avevano ancora smesso interamente i rancori sòrti al tempo della guerra di Crimea. Ma le condizioni d'Europa, dopo quel tempo, sono siffattamente mutate, che si spiega senz'alcuna fatica ciò che accade presentemente.

Siamo costretti a ritornare sull'incidente suscitato dalla relazione di un colloquio fra il ministro francese dell'interno e il corrispondente parigino del *Daily Telegraph*. Questo incidente è ora terminato, avendo il duca di Broglie scritto a quel corrispondente una lettera che oggi troviamo nel *Gaulois*, e nella quale dichiara di non aver mai inteso di mettere in dubbio la buona fede del corrispondente nel riferire il colloquio. Il duca di Broglie ha dovuto soltanto rettificare un errore, senza dubbio involontario, ma naturale in uno straniero: il corrispondente ha male interpretato e riprodotto la maggior parte delle idee esposte in quel colloquio. Con questa lettera il duca di Broglie mette fine alla contesa. Ma non sappiamo quanto il corrispondente del *Daily Telegraph* possa mostrarsene soddisfatto, poichè le dichiarazioni del ministro francese non fanno onore alla sua intelligenza.

Il ministero rumeno si preoccupa fin d'ora dell'eventualità della successione al trono dei Principati Danubiani. Troviamo nel *Tagblatt* di Vienna, ch'è in voce di ricevere ispirazione dal governo rumeno, la seguente nota:

Il ministro Boeresco prepara, e noi ne abbiamo la prova irrefragabile, la candidatura del principe Federico di Hohenzollern al trono di Rumenia, come successore di suo fratello il principe Carlo. Questo progetto non incontrerà difficoltà nel Parlamento rumeno. *Si sa*, è vero, che conviene aspettarsi una viva protesta della Sublime Porta, ma non v'ha motivo d'inquietarsene. Ciò però che è assai grave, è che la Russia pare decisa ad opporsi a questo progetto.

Il principe Federico è quello stesso che fu proposto nel 1870 come candidato al trono di Spagna.

L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE

La Camera ha ieri, in mezzo ad una agitazione e confusione indescrivibile, approvato un ordine del giorno, sorto all'improvviso, firmato da molti deputati, che sogliono far parte del centro sinistro o comporre uno squadrone volante del centro, capitanati da deputati di sinistra incerta.

Quell'ordine del giorno è stato votato senza gli onori dell'appello nominale, senza la solennità d'una silenziosa aspettazione del risultato definitivo. Fu l'onorevole Nicotera che ha invitati i suoi amici a ritirare la domanda dell'appello; certo nell'intendimento pietoso di non metter a nudo la subitanea scissura della Sinistra, che pure veniva attestata da una parte dalle dichiarazioni degli on. Crispi e Fabrizi di astenersi dal voto, e dall'altra dalla richiesta dell'on. Pissavini di dividar l'ordine del giorno. Vedendo come a tale richiesta il centro sinistro siasi inquietato, non ci voleva grande accorgimento per intendere la gravità del dissidio sorto nella sinistra, si potrebbe quasi dire la sorpresa dolorosa cagionatale dalla comparsa dell'ordine del giorno dell'on. Francesco De Luca, in opposizione a quello dell'on. Depretis.

Si è però levato troppo scalpore per lieve cosa quale sarebbe stata la divisione del voto. L'ordine del giorno spogliato d'ogni valor politico non significava che una dichiarazione di passar alla discussione degli articoli. Ma non era tale il proposito della grande maggioranza? Dopo che tutti gli ordini del giorno, salvo quello dell'onor. Depretis, erano stati ritirati, evidente diveniva la ferma convinzione di dover discutere i singoli articoli della legge. Soltanto i deputati che dissentono nelle massime o in alcuna delle massime fondamentali della legge dovevano esser contrari a quel voto, per le parole dell'onor. Minghetti, che lo spiegavano rettamente.

Con quel voto la legge è stata accettata nel suo insieme. Noi non esitiamo a dargli quest'interpretazione perchè ci pare la sola vera e giusta.

Giova perciò credere che la legge verrà discussa rapidamente. A che risuscitare delle quistioni di principii e disputare di nuovo sulle massime generali della legge? Non solo sarebbe tempo perso, ma cosa poco rispettosa verso la Camera e perniciosa in pari tempo.

Giacchè si può differire nelle massime e si ha l'obbligo di sostener le proprie convinzioni difendendo quel sistema che si reputa più utile o meno pericoloso al credito dello Stato. Ma risolte le quistioni di massima, non restano più che le quistioni particolari e minute sui singoli articoli. I dissenzienti medesimi debbono astenersi da ogni ulteriore opposizione, affinchè non avvenga che durante la discussione s'introduca nella legge qualche modificazione radicale, le cui conseguenze in quell'istante non sarebbero prevedibili, ma che potrebbero alterarne il concetto apparente o reale e turbare l'armonia prestabilita delle sue disputabili disposizioni.

La discussione de' singoli articoli dovrebbe perciò esser modesta e, quasi direbbesi, tutta casalinga fra i sostenitori intrepidi del progetto e i favoreggiatori di qualche emendamento d'ordine secondario, senza alcuna influenza sul suo insieme.

Questo è il miglior consiglio che dar si possa sì a' propugnatori che agli avversari della legge. Agli uni e agli altri deve ora sopratutto importare di uscir presto del pelago alla riva; gli ultimi non potrebbero assumer la risponsabilità di cambiamenti diretti a sconvolger l'economia della legge ed i primi debbono evitare le discussioni clamorose e lunghe nell'interesse stesso della legge che caldeggiano.

Rimane ancora a considerare un altro aspetto dell'ordine del giorno dell'onorevole Francesco De Luca.

Quell'ordine del giorno significa una divisione vera e permanente del centro sinistro dalla sinistra? Ovvero attesta solo l'accordo d'una frazione della Camera di unirsi al ministero per assicurare il buon successo della legge?

Esso ha, a nostro avviso, un'importanza più grande che non sia un passaggero appoggio pel trionfo d'un progetto, sul quale i pareri variano quasi all'infinito.

Il modo con cui fu presentato quell'ordine del giorno induce a credere che sianvi stati preliminari trattative e concerti fra il ministero e i seguaci della nuova bandiera dell'on. De Luca. Una separazione così clamorosa non si compie per una quistione speciale. Conviene supporre un accordo politico, e soltanto questa supposizione dà ragione tanto di alcune parole dell'on. La Porta quanto delle dichiarazioni esplicite dell'on. presidente del Consiglio.

Se quest'accordo è compiuto l'on. Minghetti avrebbe attuato un disegno, i cui effetti non potrebbero che tornar di giovamento al governo e al paese.

Estendendosi l'accordo a' provvedimenti di finanza, l'on. Minghetti potrebbe esser sicuro d'una splendida vittoria. La difficoltà principale contro cui da tanto tempo lottano i ministeri nella Camera era la base troppo ristretta della maggioranza sopratutto nelle quistioni finanziarie.

Con l'appoggio parlamentare di cui ieri si sarebbero avuti i segni precursori quella base troverebbesi di molto allargata. Dell'appoggio della destra nei provvedimenti di finanza l'on. Minghetti non può dubitare, malgrado il temporaneo dissidio sorto per la legge sulla circolazione cartacea. Noi almeno crediamo che sarebbe ingiurioso il dubitarne. La destra ha un obbligo d'onore, se pur non avesse un grand'interesse, di compiere l'assetto della finanza con l'equilibrio fra le entrate e le spese. Però niuno che appartenga di cuore alla destra potrebbe resistere alle domande dell'on. ministro. E quale vantaggio non si avrebbe se al concorso della destra si aggiungesse ora quello d'una grossa frazione della sinistra?

Questo vantaggio è, a' nostri occhi, così rilevante, che deve far desiderare alla Camera di affrettar la fine della discussione in corso, per poter inaugurare tosto quella de' provvedimenti di finanza.

LA CIRCOLAZIONE CARTACEA NEGLI STATI UNITI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

New-York, 29 gennaio.

IV.

(Vedi numeri 37, 40 e 41).

La storia della circolazione cartacea negli Stati Uniti dimostra che il credito dello Stato, sposato all'interesse de' privati, è una delle condizioni più importanti per rendere il sistema sicuro ad un tempo e giovevole all'economia generale. La carta-moneta introdotta nel 1862 fu appunto concepita nel senso di congiungere in grado eminente que' due fattori del problema, e, non ostante le imperfezioni del sistema, esso corrispose maravigliosamente ai bisogni del paese. Non entra nel mio scopo il paragonare il sistema americano col sistema inglese; mi basterà notare che il primo non è che un'estensione del secondo, per ciò che riguarda lo sviluppo maggiore della base degli interessi privati in relazione al credito dello Stato. Del resto il sistema che prevale negli Stati Uniti non differisce in sostanza dal sistema che prevale in Inghilterra.

Noi troviamo infatti in quel paese una Società privata di banchieri incorporata per legge dello Stato sotto il titolo della Compagnia della Banca d'Inghilterra. Questa Società era stata organizzata nel 1694, e fin d'allora aveva investito il proprio capitale (che in dollari ammontava a 6 milioni) in obbligazioni dello Stato. Aumentato il capitale in tempi successivi, essa continuò ad investirlo nello stesso modo, finchè il governo divenne suo debitore nella somma di 55 milioni circa. Su questo debito dello Stato verso la Banca riposa tutto il sistema del suo credito. Essa è infatti autorizzata ad emettere biglietti in una somma eguale a quel debito, più 15 milioni circa, che sono assicurati da altri fondi; 70 milioni di dollari è dunque la somma a cui è limitata quella parte della circolazione della Banca d'Inghilterra, che si appoggia sul credito dello Stato. Ma la Banca può emettere altri biglietti a volontà, alla condizione espressa che, per ogni lira sterlina emessa in carta, debba avere nelle sue casse altrettante lire sterline in oro od argento. Così dunque il credito della Banca si fonda innanzi tutto sul credito dei soci; ma in ultima analisi esso si fonda sul credito nazionale, perchè il capitale della Banca, ad eccezione della riserva metallica, è tutto investito nelle obbligazioni dello Stato.

Il sistema americano, ritenendo a base il credito dello Stato, ha dato un maggior impulso agl'interessi dei capitalisti, che, nella pluralità delle Banche, trovano un campo più largo a coordinarsi colla circolazione dello Stato. Ogni Banca, organizzata a tenore della legge, deve anch'essa investire il proprio capitale nelle obbligazioni nazionali, che le danno un interesse determinato, semprechè essa soddisfaccia agli obblighi che le sono imposti, primo fra i quali il redimere in moneta legale i proprii biglietti a semplice presentazione. Manca essa al proprio dovere? Il Tesoro dello Stato prende sopra di sè la redenzione dei biglietti, e intanto vende all'asta pubblica le obbligazioni che tiene in deposito e si rifà della somma anticipata.

Non v'è pericolo di perdita nè dalla parte dei possessori dei biglietti, nè da quella del Tesoro; perchè le obbligazioni sono state depositate col valore al pari, e d'altra parte il controllore non può somministrare alle Banche biglietti in eccedenza del 90 per cento sul loro capitale. Anzi se il capitale sorpassa i 500 milioni, loro non si danno più biglietti che in proporzione minore seguendo una scala dell'80, 75 e 60 per cento. In ogni caso la circolazione non può superare i 500 milioni. Inoltre le Banche debbono tenere in riserva tanta moneta legale quanta sia necessaria per eguagliare il 25 per cento o il 15 (come abbiamo altrove spiegato) della loro circolazione e dei loro depositi. Così dunque anche nel sistema americano, come nell'inglese, la convertibilità dei biglietti bancari è prima di tutto appoggiata sulla responsabilità dei soci delle Banche, e in ultima analisi sul credito dello Stato.

I principali vantaggi derivati dal sistema americano possono ridursi ai seguenti:

1° Unità di circolazione che ne assicura l'uniformità e l'eguaglianza per tutto il paese, che si estende su un'area eguale a tutta la superficie d'Europa. Mezzo agevole di scambi fra le più remote parti del continente la circolazione diventa ancora colla sua unità un vincolo prezioso che collega i vari Stati in una grande nazione;

2° Stabilità di circolazione, in quanto che essa non può aumentarsi per volontà delle Banche, o per decreto del potere esecutivo. Essa dunque è libera da quelle contrazioni o espansioni arbitrarie, che riescono sempre dannose all'economia del paese;

3° Guarentigia assoluta della circolazione bancaria, in quanto che è tutta appoggiata sul credito dello Stato;

4° Guarentigia assoluta della circolazione dello Stato, perchè fondata sul credito pubblico e sugli interessi di un immenso numero di capitalisti che, organizzati in istituzioni bancarie, hanno un interesse diretto per sostenere ad ogni costo quel credito;

5° Vitalità di circolazione che, per mezzo delle Banche istituite in ogni città e villaggio, porta ai commerci e alle industrie locali stimolo ed alimento;

6° Pubblicità continua delle condizioni della circolazione assicurata da rapporti periodici imposti alle Banche, e pubblicati su più di 5000 giornali, che in ogni angolo del paese portano in brevi periodi lo stato della carta-moneta in circolazione. Così non havvi cittadino, che agevolmente non possa tenersi continuamente alla corrente delle condizioni della Banca particolare presso cui deposita i propri fondi, come pure della circolazione in generale.

Ma la circolazione cartacea, sia emessa dallo Stato o dalle Banche, rappresenta al postutto non un valore intrinseco, ma semplicemente il credito. Essa dunque va soggetta agli sconci ed ai pericoli, che sono inerenti ad ogni forma di credito. Il credito è promessa di pagamento, e non è pagamento. La promessa può esser buona; possiamo essere sicuri che un giorno o l'altro sarà soddisfatta; ma ad ogni modo il pagamento attuale, in danari sonanti, sarà sempre migliore della promessa. Guai se la fiducia pubblica nella promessa viene a scemare! E le cause che possono scemare quella fiducia sono molte e molto complicate. Non è dunque meraviglia se la circolazione cartacea negli Stati Uniti sia anch'essa gravida di pericoli, e abbia dato, o almeno paia di aver dato luogo a crisi monetarie, l'eco delle quali si è fatta sentire in Europa. Voi vedete che entriamo in un soggetto di vasta importanza: cercare quali sieno le parti viziose del sistema americano, e quali i rimedi che più efficacemente potranno emendarli, tale è il problema che a questo punto si presenta alla nostra mente. Ma prima d'entrare in quest'arena, dove in questo momento i partiti stanno lottando l'uno contro l'altro, mi è forza di darvi spiegazione su un fatto che potrebbe produrre confusione nei vostri lettori. Tale spiegazione ci farà strada all'argomento principale.

Dissi nella mia prima lettera che il *maximum* dei biglietti dello Stato, *legal tenders*, soggetti al corso forzoso, era stato fissato in 400 milioni. Dissi ancora che sotto l'amministrazione del M. Culloch, fra il 1866 e 1868, il Congresso avea autorizzato il segretario del Tesoro a contrarre gradualmente la circolazione per tanti milioni al mese. Quest'opera di contrazione ossia di ritiro dei biglietti andò innanzi fino a togliere dalla circolazione 44 milioni. Nel febbraio del 1868, il Congresso, spaventato dalle rimostranze che gli venivano da ogni lato del mondo commerciale e industriale, sospese con apposita legge l'opera della contrazione, e così il *maximum* dei biglietti dello Stato si trovò ridotto a 356 milioni. Ora che cosa divenne dei 44 milioni ritirati dalla circolazione? L'amministrazione mantenne sempre che quella somma era rimasta in riserva presso il Tesoro, e che questo aveva sempre il diritto di rimetterla in circolazione nei casi che esso lo giudicasse opportuno. Circolazione temporaria, che appena scomparso il bisogno, il Tesoro avrebbe ritirata per tenerla pronta pei casi avvenire.

10

APPENDICE

LA GIOVANE CASTELLANA

(DAL TEDESCO)

di E. H.

V.

« Già da otto giorni sono in arresto. V'ha poca buona speranza. I vecchi pigionali sono morti. Il servo rimasto nella residenza, scomparso. Tuo fratello nega ogni prova, non si ricorda di quel giorno. Temo vi sia poco da fare per ottener giustizia. Il messo che ti spedisco, l'ho per sicuro. Dio ti salvi.

O.... »

In una strisciolina di carta, tracciate con la matita e appena visibilmente eran queste parole. Ildegarda dopo averle divorate coll'occhio, lasciò ricader la mano lungo la persona; poi le rilesse ancora una volta non solo cogli occhi ma colle labbra, al movimento delle quali ciò si poteva conoscere. Poi si volse a colui che le avea recato il viglietto, lo misurò con rapido sguardo mentre gli chiedeva:

— Chi ti ha dato questo foglio?

L'interpellato (che a dire il vero, non offriva un'apparenza molto lusinghiera) che aveva egli pure osservato alla volta sua la signora con uno sguardo indagatore, sorrise, ora non sapevi se con ischerno o disprezzo, poscia rispose:

— Vossignoria può rilevarlo da sè dallo scritto; io non conosco la scrittura.

Poi soggiunse più seriamente:

— Siate tranquilla, eccellentissima signorina; i signori della giustizia non dico, ma voi e l'altro signore di me vi potete fidare.

— Ma chi te l'ha consegnato il foglio? Rispondimi! Hai paura ch'io ti tradisca?

— Oibò! illustrissima signorina, chi dice questo? Ma le mura hanno orecchie ove si tratti di certe cose.

— Ma non gli alberi e i cespugli che ci stanno d'intorno. Dimmi, adunque: Dove ti sei incontrato col barone di Kettner?

— Ah, così va bene: siete voi, non io, che l'ha nominato. Dunque... io l'incontrai per via nel passare alla sala di udienza; egli usciva ed io entravo; mi fe' un cenno cogli occhi; e un susurro: « un biglietto a Lindow... dietro il bastione... » io gli accennai che aveva capito: uno di noi queste cose le coglie al volo. E saranno due ore ch'io ebbi il biglietto; ed ora sono qui a recarvelo. Eccovi narrata per filo e per segno tutta la storia.

— Dunque il barone è davvero arrestato? — chiese alla fine con cupo tono Ildegarda.

— Nientedimeno che al numero otto; un camerino da signore; lo conosco io; rimane un pochino in alto, ma del resto è piacevole. Uno di noi non ci rimarrebbe un pezzo, ma per un signore così gli è ciò che ci vuole.

Ildegarda non toglieva gli occhi da lui mentre ei parlava e nè dappoi che si tacque; finalmente rispose:

— Va bene! Ora vieni meco in casa, chè non ho meco danaro.

Quell'uomo rizzò il capo vivamente e dall'espressione derisoria di dianzi il suo volto passò ad assumerne una tetra e superba, e lanciò alla giovane signora uno sguardo quasi di collera mentre le rispondeva:

— Si vede che voi più non mi riconoscete, eccellentissima signorina; io posso fare una cosa tale per il signor barone e per voi o posto che mi piaccia di farla, ma nol farei per danaro.... voi più non vi rammentate di me.

— T'inganni; io non dimentico al agevolmente, — diss'ella con tono più mite: — bensì avevo udito sei anni indietro che tu eri partito, nè poi avevo nulla saputo del tuo ritorno. Sei sempre l'istesso? non ti han corrotto codesti anni e l'assenza? come fo io a sapere fino a qual segno mi possa fidare di te?

— Già, già; non avete torto; siamo un gran branco d'animali, noi uomini; e non ci si può ripromettere di potersi fidare l'uno all'altro. Ma con me potete provare. Io sono pur sempre il Guglielmo di prima.

Eravi alcun che di sì leale nel suo volto e nel suo accento a tali parole ch'essa a un tratto gli stese la mano cordialmente e posò nel ruvido pugno di lui le dita delicate.

— È molto che sei ritornato, Guglielmo?

— Son sei settimane circa, eccellenza.

— E già hai di nuovo che fare coi tribunali?

— È forse mia colpa? Non sono io che corro dietro a loro, ma essi a me. E tutto per una miseria. Per avere ammazzato, ancora al tempo di Olim, un miserabile capro, non me l'hanno perdonata a tutt'oggi! Davvero che la sarebbe da darsi a tutti i diavoli!

— Ed ora di che eri accusato?

— Una nuova pazzia! Immaginate che nel tempo in ch'io ero tornato, era stato ucciso su'confini un ragazzo cacciatore. Che sì che m'acchiappano me che io non ci avea nè colpa nè peccato! E vi so dire che arrabbiarono quando io potetti provare loro ben chiaro ch'io ero arrivato dall'altra parte e che nel giorno in cui il ragazzo era stato ucciso io ero a trenta miglia dal posto. Mi tennero ancora in gattabuia qualche altro giorno; finalmente mi fecero dire che, sebbene ero innocente di questo, badassi a me per il seguito. E tutto ciò per quel benedetto capro!... E notisi che egli era così secco, che nemmeno i cani ne avrebbero voluto!

Ildegarda guardava pensierosa dinanzi a sè; di quando in quando gettava uno sguardo benevolo anzichenò al suo interlocutore.

Essa gli conservava ancora parte di quell'interesse e di quella simpatia che le gesta del fiero uomo avevano saputo destare nell'animo della ragazza, fiera del pari. Egli era un famigerato bracconiere ed era in perpetua lotta colle autorità, mentre presso le altre genti godeva non solo l'affetto, ma ancora di una certa considerazione. E veramente, per chi se l'era saputo affezionare, non aveva amico migliore e più fedele e da potersene fidare di Guglielmo.

Dopo averlo esaminato alcun tempo in silenzio, Ildegarda prese a dire:

— Tu sai bene, Guglielmo, ch'io non ci ho mai pensato a far nulla contro di te; al contrario il tuo bocconcino di selvaggina te lo sei potuto procurare a piacere sui miei fondi; e so pure che tu volevi bene un tempo ad Osvaldo. Ebbene! dimmi ora: che si potrebbe fare per aiutarlo?

— Aiutarlo? Bisognerebbe prima sapere se vi hanno motivi che lo richieggano codesto aiuto — osservò prudentemente Guglielmo.

— Se v'hanno motivi? Quando uno è accusato d'omicidio e non può addurre prove a propria difesa, non v'hanno motivi! — esclamò la castellana.

— Omicidio?... il signor barone?... — esclamò il contrabbandiere con accento d'incredulità. — Bah!... le sono sciocchezze!

— Non perdiamo tempo in inutili ciancie; la cosa è tal quale; pensiamo a che si può fare per lui!

— E potrei chiedere dell'uccisione di chi sia incolpato il signor barone?

— Di Detlef da Lindow.

— Detlef Lindow? — esclamò il bracconiere.

Fu appunto una parte di questa somma in riserva che il Tesoro emise nella crisi che conturbò il paese nell'autunno ora decorso. Senonchè quest' interpretazione della legge non trovò molti fautori nel Congresso, i quali sostengono che la somma dei biglietti ritirati dalla circolazione avrebbe dovuto cancellarsi in modo che il *maximum* non fosse di 400, ma bensì di 356 milioni.

Comunque sia, veggo che il Comitato delle finanze della Camera dei rappresentanti ha presentato di questi giorni una legge che legalizza l'uso fatto di quei biglietti dall'amministrazione e che autorizza il governo a metterli a suo talento in circolazione a seconda dei bisogni del Tesoro. Ove la legge sia approvata, il *maximum* dei *legal tenders* sarà di nuovo di 400 milioni, come lo era prima del 1866. In caso diverso quel *maximum* sarà ridotto di 44 milioni.

Ora dunque, lasciando a parte questa ultima somma, che in ogni caso non entrerà in circolazione che in un modo temporario, eccovi lo stato della cartamoneta attualmente in corso:

	Dollari
Biglietti dello Stato (*corso forzoso*)	356,000,000
Biglietti di piccolo taglio . .	44,880,502
Biglietti bancari (*corso fiduciario*)	339,081,799
	739,971,391

Somma che, ridotta in *franchi*, ci darebbe un totale di oltre 3,699,801,955.

Vediamo ora lo stato delle Banche, il quale lo rilevo dalla statistica di uno degli ultimi giorni dello scorso dicembre:

Imprestiti e sconti 944,220,410	*Capitale e sopravanzi* 611,387,115
Depositi individuali 622,685,563	*Depositi governativi* 7,853,772
Biglietti dello Stato in riserva 113,132,983	*Specie metallica* 10,220,756

Notai i depositi governativi; debbo aggiungere che la legge autorizza il segretario del Tesoro a scegliere quelle Banche ch'ei crede più opportune per depositare i fondi dello Stato. Una gran parte però di questi fondi, e specialmente la specie metallica ottenuta dai diritti di dogana, è sempre tenuta nelle casse del Tesoro a Washington e in quelle del Sotto-Tesoro a New-York.

V. Botta.

LETTERA DELL'IMPERATORE D'AUSTRIA

I giornali austriaci pubblicano la seguente lettera indirizzata dall'imperatore d'Austria al principe Auersperg, presidente del ministero cisleitano:

Caro principe Auersperg!

Da varie proposte, sottoposte recentemente alle mie deliberazioni, ho veduto con soddisfazione che il desiderio di rimediare alle conseguenze della carestia manifestatasi in varie parti dell'impero, è oggetto di costante ed attenta premura da parte del mio governo.

Sebbene non sieno che alcune città soltanto ed alcune parti del territorio dello Stato che vennero gravemente colpite da un passeggiero ristagno nel commercio e nelle industrie, da cattivi raccolti e malattie epidemiche, pure mi sta a cuore che tutti i mezzi si adoperino per recar ogni possibile sollievo alle classi bisognose della popolazione.

Io desidero specialmente che si dia impulso e si promuovano costruzioni che sieno necessarie nell'interesse pubblico od importanti nei rapporti economici, onde con ciò procurar lavoro ai volonterosi e guadagni alle numerose industrie. Io sono persuaso che gli sforzi del mio governo a ciò conseguire troveranno volonteroso e valido concorso da parte dei Corpi rappresentativi e dei Comuni.

Il mio ministero dovrà in tal senso, come ha fatto finora, prendere, di caso in caso, gli opportuni provvedimenti.

Vienna, 8 febbraio 1874.

Francesco Giuseppe m. p.
Auersperg m. p.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, *10 febbraio*. — Fino dall'11 gennaio scorso sono incominciati davanti alla sezione degli appelli correzionali presso la nostra Corte d'appello i dibattimenti nel famoso processo contro gli amministratori della fallita Cassa sociale di prestiti e risparmi. Non avrete dimenticato che questo enorme processo — uno dei più voluminosi che si siano mai veduti, non tanto pel numero degli imputati quanto per la molteplicità delle questioni e dei capi d'imputazione — aveva l'anno scorso occupato per più mesi il tribunale correzionale, davanti al quale gl'imputati erano stati rinviati dalla sezione d'accusa per titolo di bancarotta semplice. La sentenza del tribunale aveva in gran parte accolto le conclusioni del Pubblico Ministero, condannando a vari mesi di carcere quasi tutti gl'imputati, tra i quali un banchiere e un avvocato, e tutti in solido poi alla rifazione dei danni. La questione era dunque assai grave per essi, perchè trattavasi non solamente di subire il carcere, ma bensì di risarcire un danno enorme, pel quale non sarebbero bastate le sostanze di tutti gl'imputati messi insieme. Ciò spiega il calore e la insistenza con cui le difese vennero portate in appello e le lunghe e spesso vivaci orazioni di qualcuno degli avvocati. Ora difese, risposte e repliche sono terminate; il dibattimento è sospeso per alcuni giorni onde dar tempo alla Corte di apparecchiare la sentenza, giacchè dovendo i giudici, secondo la legge di procedura, ritirarsi a deliberare subito dopo chiuso il dibattimento, farebbe diversamente mestieri che la Corte si dichiarasse per chi sa quanti giorni in permanenza.

C'è molta curiosità di conoscere l'esito di questa causa gigantesca, quantunque si possa fin d'ora arguire quale sarà la sentenza. Infatti il Pubblico Ministero s'è mostrato molto più benigno che in prima istanza, e se le sue proposte venissero accolte, gl'imputati n'escirebbero tutti pel rotto della cuffia, giacchè sarebbero tutti compresi nell'amnistia — non so precisamente quale, giacchè con tante che ne furono pubblicate, è difficile conoscerle tutte. Sarebbe una soluzione poco piacevole per gl'imputati egualmente, ma, *faute de mieux*, sapranno accontentarsene.

E così da questo gigantesco processo, che tenne per sei o sette anni quasi esclusivamente occupato uno de' più operosi giudici del nostro tribunale e un sostituito procuratore del Re, che richiese tre mesi di dibattimento in prima istanza e un mese in appello, non si caverebbe altro costrutto che un ammaestramento per l'avvenire — ammaestramento pei giudici di non lasciarsi impigliare più in cosiffatti oceani senza confine: ammaestramento pei sindaci di Società fallite di contentarsi di liquidare le ragioni civili de' creditori, senza cercare tant'oltre il pelo dell'uovo; ammaestramento, infine, per quelli stessi che amministrano male le sostanze loro affidate dai creduli azionisti, di essere più cauti e avveduti.

Davvero è una lezione pagata molto cara.

Una Società ch'è in via di prosperare è la nostra Banca Popolare, della quale vi ho altre volte parlato, e che tenne ieri l'altro l'assemblea generale de' suoi azionisti. Anche nell'anno ora decorso gli affari prosperarono, ed il dividendo fu di L. 5 40 per azione, ciò che corrisponde a un provento che varia dal sette all'undici, secondo il prezzo a cui furono acquistate le azioni. Queste erano originariamente di L. 50, ma, stante la continua ricerca, aumentarono considerevolmente di prezzo, e in Borsa non si trova chi voglia venderle. La Banca assegnò anche quest'anno varie somme a titolo di beneficenza agli Istituti cittadini; distribuì gratificazioni ai propri impiegati, ecc. Il giro di cassa fu di circa 8 milioni di lire. Delle tre forme di operazioni nuove da lei introdotte nell'autunno passato, intorno a cui vi scrissi a lungo allora, una, quella dei mandati con cedola, non attecchì; piacque invece e fu accettata quella dei depositi amministrati, e la Banca ha già ora più centinaia di mila lire in valori diversi depositati presso di lei dai privati. La terza, quella dei libretti di risparmio, incontrò moltissimo: alla fine di gennaio, che vuol dire dopo soli quattro mesi, il credito dei librettisti saliva a quasi due milioni, e ciò malgrado la concorrenza terribile della Cassa di risparmio e quella di altri Istituti minori.

I GIURATI

Su questo importante argomento riceviamo da un magistrato la seguente lettera che pubblichiamo, desiderando noi che possano, mediante un'ampia discussione, manifestarsi tutte le opinioni:

Biella, 10 febbraio 1874.

Preg.mo signor Direttore,

Autorevoli personaggi hanno in questi giorni manifestate le loro opinioni in ordine all'amministrazione della giustizia penale in Italia: quantunque io sia un pigmeo a fronte di quegli uomini ricchi di dottrina e di autorità, pure nella mia non breve carriera di magistrato avendo avuto campo di trovarmi applicato in vari tribunali e diverse Corti d'Assise del regno ho ancor io studiato il nostro sistema penale, e volenteroso di portare la mia pietra all'edificio che in oggi si vuole innalzare, mi permetto di indirizzarle talune mie idee appena abbozzate, le quali, sviluppate da chi per studi, ingegno e posizione può vantare maggiore autorità di me, potrebbero dare un qualche buon risultato.

Ed innanzi tutto è egli vero, come taluni sostengono, che i giurati mal corrispondono alla giusta aspettazione del paese e che le nostre popolazioni non hanno peranco raggiunto quel grado d'educazione e d'istruzione da cui solo si possono avere buoni giurati? La risposta è ovvia per chi ha tenuto dietro alla stampa che si occupa delle cose di Temi, e se è pur troppo vero che taluni verdetti hanno sollevata la pubblica indignazione, la maggior parte però di quelli pronunciati dai nostri cittadini giurati dimostrano come in essi albergano onestà, sano criterio e sufficiente dose d'istruzione; dunque per pochi casi eccezionali non si deve condannare un sistema che ha pur dato ottimi frutti e che si è già radicato nelle nostre abitudini. Piuttosto è mestieri guardare alle cause che hanno prodotto i lamentati sconci ed a quelle ovviare. Io non credo di andare errato nel sostenere che forse la più grave sta nel modo in cui sono attualmente divise le sezioni delle Corti d'Assise.

Nella maggior parte dei casi, a comporre il giurì che si riunisce nel capoluogo della provincia, convengono da lontanissimi comuni persone disparate per educazione ed istruzione non aventi alcuna relazione fra di loro, ed anzi le une alle altre sconosciute; succeda un fatto che abbia funestato un comune lontano da quello in cui risiedono i giurati che ne hanno a giudicare l'autore, essi il più delle volte vi saranno indifferenti, ed a formarsi quella convinzione loro dimandata dalla legge non apporteranno al dibattimento tutta quella attenzione che pur vi metterebbe chi al fatto avesse un qualche interesse morale; o se per avventura avviene che fra di loro sieda persona che o pei suoi principii o per qualsiasi altra ragione possa volere l'impunità dell'imputato, ben facilmente nella sala delle deliberazioni saprà sollevare dei dubbii che, da nessuno combattuti, faranno impressione sull'animo dei giurati che ben spesso mostrano di conoscere l'assioma penale che nel dubbio debba prevalere l'assolutoria.

Due mezzi possono ovviare tale inconveniente: il primo si è quello della votazione in presenza della Corte e senza che un giurato possa consultarsi col suo collega; in quanto al voto del giurato, non deve avere altra emanazione che la propria coscienza: il secondo si è di tenere le Assise nei singoli capiluoghi di circondario ove, a giudici del fatto, siano chiamati i cittadini e gli abitanti del circondario medesimo, i quali, avendo subito le prime impressioni del reato, vedendone gli effetti, avendo quasi assistito all'istruttoria del processo, conoscendo il danneggiato e l'autore del fatto, saranno più restii all'accondiscendere al fascino dell'elegante parola della difesa o della pubblica accusa, ed il loro voto, informato all'impressione risentita dal fatto, sarà pur quello della pubblica coscienza, la quale più non si commuoverà per talune assolutorie o condanne, avendo ancor essa avuto le stesse impressioni riportate da colui che la sorte designò a giudice; arrogi ancora che, dovendo l'imputato essere giudicato dai propri compaesani, potrà in molti casi il delinquente essere fermato, nei primordi del fatto, da quel principio di pudore innato negli uomini, di non voler essere chiarito reo agli occhi di coloro coi quali si è chiamato a convivere: e quello scopo cui tendono molti criminalisti di ravvicinare per quanto sia possibile l'azione rivendicatrice della giustizia al luogo del commesso reato, si vedrà raggiunto, e la popolazione, atterrita dal misfatto, si sentirà tosto sollevata e rinfrancata dalla pronta ed energica repressione del medesimo.

Ma, si obbietterà, le spese necessitate da questo vostro sistema non ne saranno di ostacolo all'attuazione? Rispondo: le spese saranno assai minori delle attuali, avvegnachè e testimoni e giurati dovendo recarsi a minori distanze, percepiranno minori diritti di trasferta, e le Assise, tenendosi nel capoluogo di circondario, centro degli affari e degl'interessi dei giurati, questi, nei momenti di libertà che loro concedono le sedute di quelli e di questi, potranno occuparsi, togliendo in tal modo una ragione di malessere che provano i cittadini nel vedersi di soverchio allontanati dalle loro residenze.

Non vi sarebbe poi necessità di maggiori spese per gli ufficiali giudiziari, perchè in ogni tribunale, essendovi un Pubblico Ministero, a questi potrebbe delegare il procuratore generale il sostenere l'accusa, e quanto a presiedere la Corte, o si potrebbe chiamare il presidente del tribunale, che con molta più logica dovrebbe essere equiparato ai consiglieri d'Appello, ovvero come lo si pratica attualmente un consigliere d'Appello, il quale una volta nell'anno avesse a trasportarsi nei capiluoghi di circondario. In quest'ultimo caso le spese che potrebbero eccedere le attuali sarebbero quelle di viaggio, ed ognuno vede quanto esse sieno di piccolo momento.

Nè per avventura si dica che il portare le Assise in ogni circondario sarebbe un distogliere i giudici dei tribunali dalle loro attuali occupazioni con discapito degli affari civili, avvegnachè si faccia il conto delle cause che si ventilano davanti le Corti attuali, si dividano pei tribunali che compongono la provincia in proporzione del contingente che ciascheduno di essi dà, e si vedrà come con pochissime udienze sarebbe disbrigato il lavoro delle Assise circondariali.

Senonchè, se questo mio sistema potrebbe produrre buoni effetti nei fatti che sono di competenza delle Corti d'Assise, è pur necessario trovar modo di vedere diminuiti i reati nella minore scala, e di fare scomparire gli arretrati che pur troppo gravitano sui bilanci dei tribunali giudicanti.

Dacchè noi vediamo ogni anno stampate le statistiche dei reati che si vanno perpetrando nell'Italia nostra, sentiamo una vampa di rossore coprirci la faccia, mettendoci in confronto di altre nazioni. Eppure, per chi si addentra in tali cifre, lo sconforto non è il solo sentimento che prova, avvegnachè, analizzando le diverse specie di reati che figurano in tali statistiche, ben di leggieri si persuade come da noi figurano per reati certe azioni che presso altri popoli, se sono meno che oneste, sono perdonate, e loro non si fa l'onore di rialzarle col portarle davanti al giudice. A fare scomparire gli arretrati suddetti ed a raggiungere l'agognata diminuzione di reati, sono necessarie alcune disposizioni, le une di diritto e le altre di rito.

Io più che ogni altro m'inchino dinnanzi l'autorità del sig. procuratore generale di Ancona, conte Adolfo De Foresta, il quale in questo stesso giornale seppe con tanta chiarezza suggerire taluni rimedi ai lamentati inconvenienti, ma mi permetterete ancora di soggiungere che dovrebbero scomparire dal nostro codice come reati d'azion pubblica: 1° le violazioni di domicilio, 2° l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni, 3° gli attentati al pudore, gli stupri, essendo tante volte più dannosa la riparazione che l'offesa, 4° i ferimenti semplici, 5° i furti non accompagnati da circostanze aggravanti, 6° i danni. Questi reati devono bensì trovare protezione nella legge, ma solo quando l'offeso ricorra ad essa, lasciando in tal modo larga parte alla mitezza del cuore umano che talvolta inclina al perdono. Ugualmente dovrebbe scomparire la sorveglianza della pubblica sicurezza che tanti e tanti clienti porta alle udienze dei tribunali, ed in nessun caso dovrebbe essere permessa l'azione pubblica nei reati d'ingiurie, essendo anche diritto del pubblico funzionario il perdono.

Nel rito poi non solo dovrebbe essere allargata la competenza dei pretori e dei tribunali, ma in moltissimi casi negato il diritto d'appello; sarebbe pur necessario diminuire la formalità di taluni atti, i quali mentre non suonano guarentigia di sorta per l'imputato, sono di gravissimo aggravio per le finanze, ed una perdita di tempo per gli uffizi proposti all'istruzione.

Eccole, egregio sig. Direttore, queste mie povere idee malamente abbozzate, che ripeto studiate ed ampliate da qualche eletto ingegno potranno forse non essere senza frutto; intanto nè Ella nè altri voglia vedere in questo mio scritto una soverchia presunzione di me, che troppo mi conosco e so quanto poco io valga. Amante della mia patria, ho creduto operare da buon cittadino facendo pubbliche queste mie idee, adoperandomi in tal modo a seconda delle mie forze a che essa raggiunga il supremo bene di una nazione, la buona e rapida amministrazione della giustizia.

Gradisca, ecc. X.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

(*Corrispond. particol. dell'*Opinione)

Madrid, *6 febbraio*. — La guerra del Nord incomincia a destare qualche leggera inquietudine nell'animo del pubblico. Si ha fede nell'intelligenza del governo e nell'energia degli uomini che ne fanno parte, ma si dubita che abbia i mezzi corrispondenti alle sue buone intenzioni ed alla forza dei carlisti. Generalmente non si conosce quale sia questa forza e quanta, ma si osserva, non senza timore, che i carlisti continuano a tenere a bada il generale Moriones e a disturbarne le operazioni, come nei mesi addietro. Inoltre essi operano sopra una linea molto estesa ed in parecchie provincie, dove sostenendo vittoriosamente l'urto dei loro avversari e dove obbligandoli a sparpagliare i loro reggimenti.

La presa di La Guardia, che il telegrafo vi avrà annunziata, ci ha recato un po' di conforto, facendoci balenare la speranza di sorti migliori. Dopo tre giorni di assedio e di combattimento, questa piccola fortezza ha dovuto arrendersi. Ma non dovete dare grande importanza a questo fatto militare, il quale potrà influire sulle disposizioni morali dei repubblicani, ma non avrà certamente alcuna influenza sull'esito della guerra. Dopo la presa di La Guardia la posizione rispettiva dei due eserciti resta qual era.

Il generale Moriones ha provato le sue armi sulle rive dell'Ebro ed in Navarra, mentre la guerra si è concentrata intorno a Bilbao. Si combatte in molti punti delle provincie del Nord, ma il combattimento più grave, il più importante, il più decisivo, lo si fa intorno a questa città, che i carlisti hanno stretta di rigoroso assedio e che padroneggiano oramai dalla parte di terra e di mare. Essi occupano alcune posizioni eminenti intorno a Bilbao, donde potrebbero, quando che sia, bombardarla e costringerla ad aprire loro le sue porte.

Già questo pericolo del bombardamento si avvicina, e non mi meraviglierebbe che ve lo si annunziasse prima dell'arrivo di questa mia lettera. Don Carlos lo ha fatto prevedere agli assediati, intimando loro di cedere alla forza e di risparmiargli il dolore di dover sperimentare la potenza delle sue artiglierie sopra la loro cara città. Essi non risposero all'intimazione, nè risponderanno, ed aspettano col loro tradizionale coraggio che i carlisti mettano a prova il loro patriotismo e il loro amore alla libertà.

Il generale Castillo che comanda la fortezza, è uomo di molto valore e di grande animo. La città ha delle abbondanti provvigioni militari e possiede dei viveri per oltre un mese. Prima che passi questo tempo, è probabile che il generale Moriones possa giungere sino a loro e liberarli dalla presenza dei soldati di Don Carlos e rifornirli di viveri.

La caduta di Bilbao avrebbe una grande importanza politica e militare. Sarebbe una esagerazione il credere che dovesse decidere delle sorti della guerra, e che presa questa notevole città, Carlo VII si dovesse considerare come padrone ed arbitro della Spagna. Ma per certo un tal fatto che la Provvidenza allontanerà dalla Spagna, non tarderebbe ad avere delle gravi conseguenze. Bilbao è una delle prime città della penisola così per il numero della sua popolazione come per lo spirito de' suoi abitanti. L'occupazione di essa risveglierebbe più arditamente le speranze dei carlisti, e permetterebbe loro di concentrare le forze che presentemente sono obbligati a tenere disperse in varie provincie e sopra una estesissima linea di operazioni.

Oggi Bilbao è l'obbiettivo dei carlisti. Se domani questa città cadesse nelle loro mani, Madrid diventerebbe il loro obbiettivo. Laddove le truppe repubblicane fanno tuttavia una guerra offensiva, domani sarebbero obbligate a raccogliersi ed a coprire la capitale. Il governo ed il paese capiscono benissimo tutta la gravità della situazione militare, e gli sforzi del generale Moriones, sebbene talvolta accennino altrove, sono diretti a liberare Bilbao dal blocco che i carlisti le hanno posto ed a restituirla alla Spagna.

Il comandante dell'esercito comincierà ora una nuova serie di operazioni per arrivare nel centro del paese nemico. Egli non avrebbe potuto abbandonare la linea dell'Ebro, prima di aver occupato la fortezza di La Guardia, la quale si trova a cavaliere d'una ferrovia importante ed è un punto strategico che il generale Moriones doveva togliere dalle mani dei carlisti prima di avventurarsi in una campagna molto ardita e pericolosa. Mentre egli si incammina verso i Paesi Baschi, il governo ha ordinato il blocco di tutta la costa della Cantabria, da Fontarabia al Capo Penas, eccettuandone però i porti di Gijon, di Santander e di San Sebastiano.

Peccato che questo blocco non sia stato esteso a tutta la costa settentrionale della Spagna e che non sia stato accompagnato da un altro analogo provvedimento militare sui confini, fra Irun e Valcarlos. Se volevasi sequestrare davvero i carlisti e togliere loro le comunicazioni coll'estero, bisognava avere il coraggio di adoperarvi tutti i mezzi possibili. Si chiude un foro, quando restano aperte le porte. Ad ogni modo la salvezza di Bilbao non la si può procurare dalla parte di mare. È l'esercito di terra che deve avere tale onore e al quale appartengono ancora i pericoli dell'impresa.

Frattanto che il generale Moriones si prepara ad internarsi nei Paesi Baschi, i generali Elio e Dorregaray che hanno il supremo comando dei carlisti, dividono le loro forze e ne conservano parte sotto le mura di Bilbao e parte le mandano a custodire i più difficili passi per i quali si presume che i repubblicani debbano passare. Costoro non si sono lasciati ingannare dalla strategia del comandante dell'esercito del Nord, che aveva fatto una punta nella Navarra sperando d'ingannarli e distoglierli dal loro centro d'operazioni. Nè per questo, nè per altro indizio i carlisti si allontanarono da Bilbao, e Moriones, cui le tentate diversioni fallirono sempre ed interamente, è al fine costretto a farsi innanzi ad essi, a mostrare loro la sua faccia e a riporre la salvezza del paese nel valore de' suoi soldati e nel suo ingegno tattico, anzichè nei movimenti strategici.

Vi ho detto che il quartiere generale di don Carlos si trova nei dintorni di Bilbao. La monarchia divina ci ha lì il suo altare e il suo trono. Ma essi occupano ancora parecchie altre provincie e vi esercitano un potere dove più e dove meno contrastato. In alcune di queste provincie si fanno delle inchieste sulle opinioni degli abitanti e si sottopongono a gravi ammende pecuniarie o a pene coloro che vengono sospettati di pensare liberalmente. I giornali che vi si pubblicano sono soggetti alla stessa polizia. In una parola si fa lì, sebbene in modo diverso e in maggior grado, quello che si fa pure a Madrid. Anche qui le sospensioni dei giornali si avvicendano colle soppressioni. Ai federalisti fu chiusa la bocca; fu imposto silenzio ai carlisti e gli stessi alfonsisti furono obbligati a tacere.

In tempi straordinari ci vogliono leggi straordinarie. Nè ci dorremo della dittatura che il governo esercita liberamente e senza freno, se varrà a ridare un po' di pace e d'ordine a questo povero e travagliato paese.

—

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti dispacci dalla Spagna:

Madrid, 9. — Le bande carliste di Viscarro e del fratello di Casala, forti di 1500 uomini, sono state battute e disperse vicino a Nala, provincia di Valenza, dopo un'ora di combattimento. La linea dell'Estremadura è stata rotta ieri.

Barcellona, 8. — La via di Gerona è sempre interrotta.

I carlisti hanno tentato un colpo di mano contro Manresa. La debole guarnigione che difendeva questa città combattè valorosamente nelle chiese Pio e Carmen, dove aveva dovuto chiudersi. I carlisti, sentendo l'arrivo della colonna Mala y Martinez, si sono ritirati precipitosamente verso Suria. Il brigadiere Ciriot è partito per congiungersi colla detta colonna e cooperare all'inseguimento dei carlisti, i quali condussero seco parecchi ostaggi da Montebianco.

FRANCIA

L'*Assemblée Nationale* dice che i Comitati bonapartisti lavorano attivamente ad

---

E si diè a fischiare un'arietta, quindi a muovere su e giù il passo con un'espressione tale che si poteva dir trionfante se la circostanza lo avesse comportato. Finalmente, rizzando il capo, chiese brevemente, quasi con asprezza:

— Ah! di ciò dunque egli è accusato! Ed egli non potè provare la sua innocenza?

— No; i testimoni che l'hanno veduto in città quella sera o non sono più in vita o non si sa dove sieno.

— Ah! così la è dunque? Ebbene, sappiate che nessuno è meglio informato di me della sua innocenza!

— Di te, Guglielmo?

— Precisamente. Ho veduto l'assassino mentre scappava... e posso asserire che Osvaldo ei non era... Era un altro signore.

— Tu l'hai veduto? — esclamò essa impallidendo e indietreggiando.

— Tu eri dunque presente all'uccisione?... E non hai deposto la tua accusa? O vuoi forse lasciar soccombere un innocente? — esclamò essa con veemenza.

— Ih! quanta furia! — rispose egli con una certa flemma. — Muovere accusa? Oibò! Che ne avrei guadagnato, fuorchè nuove diavolerie? Detlef era un bravo ragazzo, ma io non mi sono poi strappati i capelli per la sua morte. Per me alla fine era tutt'uno ch'ei fosse sopra o sotto. E, d'altra parte, io non avevo peranco udito che si processasse nessuno in causa di tal morte. I nostri signori del tribunale debbono pure lasciar passare qualche cosa!

— E chi era colui che tu vedesti fuggire? — chiese ella con cupo tono e senza sollevare lo sguardo.

Ma Guglielmo, con un accorto sorriso, crollando il capo, rispose:

— Lasciamo stare questo discorso; da me il nome non lo saprete, imperocchè a nulla gioverebbe. Io non sarei che un testimonio e ancora mediocre testimonio, si direbbe; e l'*altro* saprebbe trarsi a meraviglia d'impiccio!

— Ebbene, ti dirò io chi egli era; era il presidente de Hausen, mio fratello! — susurrò essa appressandosi a lui.

Egli indietreggiò alla sua volta, esclamando:

— In qual modo può sapere vossignoria?...

— Ciò non ti deve importare; basta ch'io il sappia. Ed ei potrebbe, egli solo, far libero Osvaldo senza proprio danno, imperocchè ei sa che mio cugino in quella sera era altrove. Ma... tu vedi il biglietto... ei non ne vuol sapere.

Il cacciatore tacque per alcuni istanti, poi disse:

— Ma io nemmeno bramo esser quegli che sveli verun nome. Sia l'uno o l'altro, non importa; io non voglio presentarmi qual testimone, perchè la mia asserzione a nulla varrebbe, massime contro un signore come quello.

Essa gli scagliò un'occhiata sdegnosa e, stringendosi lo scialle attorno alla persona, mosse per andarsene.

— Se tu adunque abbandoni Osvaldo al suo destino, penserò io a venirgli in soccorso — diss'ella con durezza. — Va, che tu sei un vigliacco! Io lo sapevo bene che tu non eri più l'antico Guglielmo!

— Brr! quanta furia! Ascoltate la ragione, per Dio! — esclamò egli, balzandole vicino in due salti; — io non intendevo già di abbandonare il signor barone al suo destino!

— E che vuoi fare adunque? — esclamò ella irritata.

— Offrirgli il mezzo di fuggire piuttosto.

— E ciò ti sarà possibile?

— Sì.

— E come?

— Che vi deve importare?

— Quando?

— In questa o nella prossima notte. Tenete pronto un cavallo, alla porta del castello, verso le due del mattino.

— E poi?

— Poi pensate a provvedere un nascondiglio o il modo di fuggire più lontano.

— In caso di necessità potrai procurargli tu nel bosco un ricovero sicuro per un paio di giorni?

— Certamente, e tale che nè il diavolo nè la sua nonna potrebbero pescarnelo fuori, pur ch'ei non cacciasse improntamente il naso all'aria. Sarei una cattiva volpe se non avessi provvisto ad una tana sicura.

Essa gli stese la mano un'altra volta e lo fissò in volto con mesta serietà:

— Io fui teco ingiusta, Guglielmo, ma credi che abbi assai motivo da esser diffidente in mia vita e di consueto dovetti sempre provvedere da me a' casi miei. Perdonami, vecchio, e siimi fedele. Io te ne serberò eterna riconoscenza.

— Codeste sono parole inutili! borbottò l'altro corrugando la fronte, risparmiate i ringraziamenti finchè siano meritati.

— Vuoi venire in casa a riposarti, a mangiare?

— Non sono sì minchione, se piace a vossignoria. Troppo mi ho a stimare fortunato di avervi colta qui fuori, che nessuno possa aver notizia de' nostri progetti. E poi non c'è tempo da perdere.

— Vieni dunque. T'accompagnerò io stessa per altra parte e poi ti manderò Lorenzo. In esso hai fiducia?

Ei le accennò di sì col capo mentre entravano in un ombroso sentiero. Ella seguiva pensosa, rileggendo il biglietto del prigioniero, con lagrime agli occhi. Il sentimento che la dominava represso fino allora dalla necessità di agire e di provvedere, risorgeva con più forza ora che, sciolta per il momento dal dovere di agire ella stessa, poteva abbandonarsi alla speranza della salute dell'amato. E lo poteva, imperocchè Guglielmo era solito sempre di aver levato d'impiccio chi in lui fidava.

Ma Ildegarda avea troppa forza ed orgoglio per lasciarsi abbattere dal dolore soverchiamente nè lasciar troppo campo alle interne sensazioni. Fatti pochi passi s'asciugò gli occhi, ripose il biglietto d'Osvaldo e prese a discorrere sommessamente intorno al da farsi col suo compagno. Nel dividersi alla fine da lui, gli strinse un'altra volta con forza la mano, non senza accompagnare la stretta con uno sguardo eloquente; poscia ritornò al castello; in brevi parole comunicò al servo l'accaduto e l'istruì di ciò che avea da fare; dopo di che si restituì presso alle due amiche, colle quali si trattenne tutta la sera, senza lasciar apparire traccia di veruna ansietà o di inquietudine. Nemmeno un occhio maligno avrebbe potuto nulla notare in lei di particolare.

Ma quando fu sola nella propria stanza e si diè a misurarla con passo irrequieto, ovvero s'affacciava alla finestra, intendendo lo sguardo nella buia e nuvolosa notte le cui ombre rivestivano di proporzioni enormi e misteriose ogni oggetto... allora il cuore le cominciò a battere sempre più forte; tanto che l'oscillazione si comunicava a tutto il corpo; l'affanno, il timore, l'ansia, il tormento dell'aspettare, dell'essere ad ora ad ora balzata da' suoi pensieri dalla speranza alla disperazione.... In questo stato sentì battere la mezzanotte.

Entrò Lorenzo in camera e più cogli occhi che con la voce le chiese se dovesse partire: — Sì... va...! — rispose ella e in questa sola parola, benchè strozzata, eravi tutto l'impero di un comando autorevole. E il vecchio scomparve. Ella ricominciò ad ire su giù per la stanza sempre con passo più concitato. Un silenzio di morte regnava all'intorno.... fu interrotto dal lento passo di cavalli che si allontanavano dalla casa... era Lorenzo che partiva.

(*Continua*).

organizzare delle dimostrazioni napoleoniche pel 16 marzo, giorno nel quale il principe imperiale avrà raggiunto i 18 anni.

Liste di sottoscrizioni circolano nelle officine per inviare un regalo al principe imperiale in nome delle classi operaie.

Il *Journal de Paris* dichiara che non ha fondamento la notizia che il duca d'Aumale voglia muovere un processo alla Cancelleria della Legion d'onore per rivendicare una somma di denaro proveniente da un legato del duca di Borbone.

PORTOGALLO

Un dispaccio da Lisbona, in data del 9 febbraio, annunzia che tutti i membri della famiglia reale di Portogallo si fecero rappresentare ai funerali del conte di Leisal, già ministro del Portogallo presso il governo francese. Il defunto apparteneva alla religione protestante e fu sepolto nel cimitero tedesco dei protestanti.

INGHILTERRA

Abbiamo già narrato ai nostri lettori l'affare di un capitano Mannsell, accusato di avere assalito e battuto il duca di Cambridge nella via di Westminster. Questo affare è venuto giovedì davanti al tribunale di polizia di Londra. Si è data lettura d'una lettera di scusa scritta dall'accusato al duca di Cambridge nella quale egli dichiara che la sua condotta è il risultato d'una specie di follia proveniente da incessanti riflessioni che gl'inspirava un'ingiustizia commessa a suo riguardo. Egli non aveva, dice egli, l'intenzione di far del male al duca di Cambridge; il suo solo scopo era di costringere con questo mezzo l'opinione pubblica ad occuparsi del suo caso. Quindi l'accusato lesse un lungo rapporto dei suoi servigi come ufficiale e le angherie di cui è stato vittima.

Il giurì ha emesso un verdetto di colpabilità raccomandando l'accusato al tribunale. Il giudice, il barone Pallok, condannò Mannsell ad un mese di prigione senza lavori forzati.

La deposizione del duca di Cambridge è stata un vero modello di calma, di modestia e di semplicità. Essa prova quell'incomparabile rispetto per la legalità che caratterizza gli inglesi di tutte le classi. Quanto al capitano Mannsell, egli ha ottenuto ciò che voleva: tutti i giornali inglesi raccontano a lungo la storia delle sue sciagure.

AUSTRIA-UNGHERIA

La somma totale, che secondo la proposta presentata alla Camera il 10 corrente, il governo chiede per sovvenzionare le costruzioni di strade ferrate, ascende a 35 milioni.

La *Neue Freie Presse* assicura che il governo ha intenzione di non far uso della facoltà accordatagli dalla legge, di contrarre un imprestito di 80 milioni, poichè momentaneamente pei primi bisogni sono sufficienti i resti di cassa e l'eventuale bisogno successivo verrà coperto dalla vendita dei titoli di rendita, di cui è fatto cenno nel bilancio.

EGITTO

Un dispaccio dal Cairo in data del 10 reca:

L'esercito del re di Darfour, forte di 10,000 uomini con tre cannoni, inviato in soccorso alle bande che praticano il traffico degli schiavi lungo il fiume Gazale, venne totalmente sconfitto da un corpo egiziano; il generale restò ucciso, vennero prese le bandiere ed i tre cannoni.

Il corpo egiziano marcia a Darfour e perseguita e disperde dappertutto le bande di negri.

STATI-UNITI

Dall'*Eco d'Italia*, di Nuova-York, togliamo le seguenti notizie:

Gli scandali non sono terminati; dopo quello del procuratore generale Williams, che si procurò cavalli e vetture col denaro pubblico, viene ora il senatore Spencer, accusato d'aver speso 25 mila dollari, tolti dalle casse dello Stato, per assicurare la sua elezione. Il *Montgomery Advertiser* nell'Alabama pubblicò il fatto coi relativi documenti ottenuti dagli eredi di un certo Widner, esattore degli Stati Uniti in quella città, e che avea tolto il denaro dalla cassa per imprestarlo all'aspirante senatore.

— Il sig. Cowles, vecchio agente postale sulla ferrovia *Chicago and Rock Island Rail Road*, e cognato dell'on. Schuyler Colfax, ex vice presidente degli Stati Uniti, (celebre per la sua complicità nelle frodi del Credito mobiliare), è stato arrestato nell'atto che rubava lettere dalle valigie postali. Il Cowles ha confessato che nel corso di 2 o 3 anni aveva sottratto dalle lettere valori ammontanti a 10,000 dollari.

— L'on. T. N. Stiwell, ex ministro degli Stati Uniti a Venezuela, implicato in una ingente frode a danno della Banca di Anderson, nell'Indiana, nell'atto che tentava di uccidere certo Corwin per averlo denunziato alla giustizia, veniva dallo stesso stramazzato al suolo con due colpi di revolver.

— L'on. Graham, senatore nella legislatura dello Stato di Nuova York e presidente della Banca Nazionale di Wallkill, fu condannato per frodi a 10 anni di prigionia, da espiarsi nel penitenziario di Albany.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 febbraio contiene:

1. Legge 8 febbraio che approva alcuni contratti stipulati per causa di pubblica utilità dall'Amministrazione demaniale dello Stato.

2. R. decreto 25 gennaio che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli uffici e alle cattedre dell'Istituto nautico per la marina mercantile di Chiavari.

3. Regio decreto 25 gennaio che approva lo statuto della *Banca Popolare* di Torino.

4. Decreto ministeriale 1° gennaio che determina il prezzo di costo del sale destinato alle fabbriche di soda e alla riduzione dei minerali, da smerciarsi dal magazzino di deposito di Brescia.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Solarolo, provincia di Ravenna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 13 febbraio (53ª della Sessione)

Presidenza del Pres. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 1 50.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Maldini presenta la relazione sul progetto di legge per spese straordinarie per lavori marittimi.

Tanani presenta la relazione sul progetto di legge per la leva sui nati nel 1854.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per regolare la circolazione cartacea.

Pres. È aperta la discussione sull'articolo primo, che, secondo il testo della Commissione accettato dal ministro, è così concepito:

« Durante il corso forzoso è vietato a qualsiasi privato, Società od ente giuridico di emettere biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore od a vista, ad eccezione dei seguenti istituti:

« Banca Nazionale nel regno d'Italia, Banco di Napoli, Banca Nazionale Toscana, Banca Romana, Banco di Sicilia, Banca Toscana di Credito per le industrie ed il commercio d'Italia;

« Salvo le disposizioni degli articoli 27 e 28 della presente legge. »

Seismit-Doda chiede anche a nome dell'on. La Porta che sia soppresso l'articolo proposto dalla maggioranza della Commissione e vi sia sostituito il seguente:

« I sei istituti di credito qui sotto de-
« signati, che pei loro statuti hanno fa-
« coltà di emettere biglietti od altri titoli
« equivalenti, pagabili al portatore ed a
« vista, cioè:

« Banca Nazionale nel regno d'Italia;
« Banco di Napoli;
« Banca Nazionale Toscana;
« Banca Romana;
« Banco di Sicilia;
« Banca Toscana di credito per le in-
« dustrie ed il commercio d'Italia;

« sono costituiti in consorzio obbligatorio
« per tutta la durata del corso forzoso,
« allo scopo di somministrare allo Stato
« fino alla concorrenza di 800 milioni di
« lire in biglietti, nei modi ed alle condi-
« zioni stabilite dalla presente legge. »

L'oratore svolge delle considerazioni in appoggio della sua proposta, dimostrando come l'articolo della maggioranza della Commissione sia pericoloso e poco si scosti dalla sostanza della disposizione proposta dal ministro.

Dice che non votera la legge se non si approvano molte modificazioni, tra le quali quella che egli propone all'art. 1°.

Non bisogna compromettere l'avvenire del credito con un articolo di legge.

Minghetti dichiara che non accetta la modificazione proposta dall'onorevole preopinante a nome della minoranza della Commissione, e prega la Camera di approvare l'articolo della maggioranza della Commissione.

Nisco svolge la seguente aggiunta da inserirsi prima dell'ultimo alinea dell'articolo 1°:

« Non che di altri Istituti di credito che saranno legalmente costituiti sotto l'osservanza delle leggi vigenti e delle prescrizioni stabilite dalla presente. »

L'oratore dichiara che non insiste nella formola ma nel concetto della sua aggiunta, la quale ha per iscopo d'impedire che si porti pregiudizio allo sviluppo degli Istituti di credito.

Alvisi propone che all'elenco delle sei Banche, nell'articolo primo, si aggiungano « le Banche del popolo, popolari ed agricole per la somma di 100 milioni. »

Crede irrisoria la concessione che la Commissione fece coll'articolo 28 alle Banche popolari, e, parlando della circolare dell'on. Castagnola, dice che fu dichiarata da tutto il mondo legale un atto arbitrario.

L'oratore espone le garanzie che si dovrebbero domandare alle Banche popolari per l'ammissione al consorzio.

La Porta sostiene l'emendamento svolto anche a suo nome dall'on. Seismit-Doda, e dice che esso introduce nell'articolo una chiarezza che nelle leggi non è mai soverchia.

Ferrara combatte l'articolo 1°, perchè esso viola la libertà economica. Dice che il consorzio si potrebbe meglio chiamare consorteria bancaria, e crede che esso stabilisca privilegi che creano in Italia una vera oligarchia in fatto di credito.

Non comprende quali criteri abbiano inspirato l'articolo, e se ci furono dei criteri politici non intende quali possano essere stati.

Parla della legislazione bancaria finora vigente nelle varie provincie d'Italia e dice che la legislazione bancaria non potrà mai dirsi in istato normale se non quando si fondi sul principio della libertà.

L'oratore svolge delle considerazioni che la di lui voce non gli permette, ad onta della maggiore attenzione, di udire e riassumere esattamente, intorno alle condizioni che devono essere determinate nell'articolo per assicurare che l'arbitrio governativo non impedirà lo svolgimento e la creazione di Istituti di credito.

Parla delle Banche popolari e del credito fiduciario, esponendo le condizioni nelle quali questo può svilupparsi e svolgendo delle considerazioni intorno alla natura di esse e alla sua influenza sulla situazione economica della nazione.

Discorre della circolazione fiduciaria in Italia e presso altre nazioni, esponendo le legislazioni e i sistemi che la regolano e debbono scientificamente e praticamente prevalere, se non si vuole che vengano violati i principii della scienza e della libertà economica.

Dice che è un'assurdità il dire che la emissione fiduciaria deve essere ristretta perchè c'è il corso forzoso. Anzi, se vi ha ragione per lasciar libera la circolazione fiduciaria, è appunto l'esistenza del corso forzato.

L'oratore fa delle considerazioni in appoggio di questa asserzione e dello sviluppo della circolazione fiduciaria.

Propone un emendamento perchè sia affermata nella legge la libertà del credito (*Segni d'approvazione a sinistra*).

Mezzanotte protesta contro le parole colle quali l'on. Ferrara lo accusò di abbandonar la bandiera di libertà economica del suo partito.

Dice che il progetto di legge attua anzi il programma della sinistra.

Crispi ed altri negano, gridando contro le parole dell'on. relatore.

Mezzanotte dice che ha sempre combattuto il corso forzoso, ed il progetto attuale ha appunto anche lo scopo di far guerra al corso forzoso.

La Porta risponde per fatto personale all'on. Ferrara e protesta contro le di lui parole, che questa legge abbia per bandiera il monopolio bancario.

Pres. Questo non è fatto personale.

La Porta. Io ho il diritto della difesa.

Pres. Si difenderà a suo tempo. Non si finisce più se si dà uno svolgimento troppo largo ai fatti personali.

La Porta. Io devo rispondere ad un'accusa.

Pres. Il regolamento è chiaro ed è mio dovere farlo rispettare. È impossibile che col pretesto di fatti personali io permetta che si facciano nuovi discorsi.

La Porta continua a parlare fra i rumori.

Pres. Io dovrò consultare la Camera se l'on. La Porta insiste a parlare. Io non posso, non devo permettere.....

La Porta continua a discorrere fra i rumori e le interruzioni, per dimostrare non esser vero che il progetto di legge sia l'abbandono della bandiera economica della sinistra e la conferma del monopolio bancario.

Busacca chiede la parola.

Pres. Ci sono ancora dieci inscritti. (*Ilarità*)

Ora la parola spetta all'on. Luzzatti.

Ferrara chiede la parola per fatto personale.

Maiorana-Calatabiano vuol parlare per fatto personale per protestare contro le parole colle quali l'on. Ferrara l'accusò di aver mutato bandiera.

Pres. Parlerà a suo turno. Ora la parola spetta all'on. Luzzatti. (*Rumori — Grida — Agitazione*)

Maiorana-Calatabiano insiste per parlare.

Pres. Accenni il fatto personale.

Maiorana-Calatabiano. L'on. Ferrara m'accusò di aver disertato la bandiera della scienza economica.

Pres. Questo non è fatto personale. (*Ilarità*)

Maiorana-Calatabiano. È un fatto personale, ed ho bisogno di difendermi.

In tutto il mio lungo discorso non c'è una parola sola che possa autorizzar l'onorevole Ferrara ad accusarmi di avere abbandonato la bandiera della scienza. Io ho sostenuto anzi che i principii della libertà e della scienza doveano essere scrupolosamente rispettati.

L'on. Ferrara gli ha fatto dire ciò che non ha mai detto.

Contro di me non si può lanciar l'accusa di contraddizione.

L'on. Ferrara ha fatto una dissertazione che già aveva scritta e poteva risparmiarsi di ripeterla. (*Bene! — Applausi al centro*).

Ferrara. L'on. Mezzanotte mi ha fatto dire ciò che io non ho mai detto circa il corso forzoso. (*Oh, oh! — Ilarità*).

È un fatto o non è un fatto che l'ordine del giorno del 61, ieri votato, ha creato uno spostamento nel partito al quale abbiamo appartenuto l'on. La Porta, Mezzanotte, Maiorana ed io? (*Bene! da qualche banco di sinistra*).

L'oratore soggiunge altre parole in risposta ai preopinanti.

Pres. Parli l'on. Luzzatti.

Luzzatti dichiara che risponderà nella discussione dell'articolo relativo all'ammortamento ad alcune osservazioni che l'on. Seismit-Doda ha fatto intorno alle sue opinioni sulla situazione finanziaria e la questione dell'abolizione del corso forzoso.

L'oratore risponde poi all'on. Ferrara ed alle osservazioni da lui fatte sulla bontà del progetto di legge presentato nel 1870 dal ministro Sella sulla libertà delle Banche. Perchè l'on. Ferrara loda oggi quel progetto, mentre nel 1870 egli e l'on. Seismit-Doda membri della Commissione parlamentare condannarono quel progetto di legge?

L'oratore legge un brano della relazione di quella Commissione, sollevando l'ilarità della Camera.

Ferrara chiede la parola per fatto personale.

Seismith-Doda chiede pure la parola per fatto personale.

Luzzatti dice che nessun paese per guarire il corso forzoso accetterebbe la ricetta che oggi espose l'on. Ferrara, cioè l'emissione fiduciaria sconfinata.

L'oratore risponde alle osservazioni dell'on. Ferrara circa la legislazione bancaria e la circolazione in Inghilterra.

Svolge delle considerazioni intorno al principio della libertà del credito e al modo diverso onde questo principio s'interpreta dagli statisti e scrittori in Francia ed altrove.

L'oratore difende il progetto di legge dalle accuse dell'on. Ferrara, ch'esso sia la consacrazione del monopolio bancario e la negazione della libertà; ricorda le prove date dall'on. Minghetti d'amare sul serio la libertà economica, e conchiude, assicurando che il progetto non viola nè la libertà, nè la scienza. (*Bene*)

Seismit-Doda dice che il progetto di legge sulla libertà delle Banche nel 1870 era un'etichetta per far passare la convenzione colla Banca pei 150 milioni.

Soggiunge alcune parole per fatto personale in risposta all'on. Luzzatti.

Minghetti dice che gli preme che la Camera venga ai voti.

La discussione deve aver tolto ogni dubbio sul concetto fondamentale della legge. Chi lo vuole accetti il primo articolo, chi non vuole il concetto respinga l'articolo 1°.

Voci. Ai voti, ai voti — Domani, domani.

Pres. Si voterà domani.

La seduta è sciolta a ore 6 30.

Domani seduta al tocco.

—

L'on. Depretis, nella seduta d'ieri ha dichiarato che se la Camera non ammetteva la divisione chiesta dal deputato Pissavini nella votazione dell'ordine del giorno De Luca, egli ed i suoi amici uscirebbero dalla Camera, astenendosi dal voto.

L'ommissione della parola *non*, per errore tipografico, nel nostro resoconto di ieri, sconvolge il senso della dichiarazione dell'on. Depretis e perciò ci affrettiamo a rettificarla.

CRONACA DI ROMA

Il sindaco, conte Pianciani, ha fatto chiamare un fornaio di Roma e gli ha dato commissione di far cuocere un'infornata di pane confezionato col metodo di Liebig.

Questo sistema consiste nell'unire alla farina la segala e, invece del lievito, mischiare alla pasta un acido innocuo, che serve a rendere il pane abbastanza leggero e digestibile.

Il sapore è buono, e questo pane che si usa in Piemonte ed altrove, è sostanzioso e nutritivo.

Il sindaco ha ordinato che questa prima infornata sia fatta per suo conto, come esperimento, ed ove trovisi che il prezzo e la qualità del pane risponda alla buona volontà di apporre un rimedio alla carezza di questo commestibile di prima necessità, se ne fabbricherà in ragione delle richieste.

—

Questa mattina sono arrivati da Venezia i primi quattro volumi dell'opera di Gregorovius, tradotta per commissione e per conto del Municipio, e stampati dall'editore Antonelli di Venezia.

Era nelle condizioni del contratto fra il Municipio e l'editore che cento copie dell'opera sarebbero state consegnate a quest'ultimo.

L'opera contiene 7 volumi; fra non molto usciranno gli altri 3.

—

In una delle tribune della presidenza della Camera dei deputati assistette oggi, per mezz'ora, alla seduta l'onor. Giorgio W. Rusden, membro del Parlamento della colonia di Melbourne in Australia. Egli parla sufficientemente la nostra lingua.

Durante la discussione scrisse degli appunti nel suo portafogli.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile nel comune di Roma risulta che dal 26 gennaio al 1° febbraio sopra una popolazione di 244,484 abitanti sono nati 144, morti 161, compresi 75 morti agli ospedali, dei quali 42 non residenti in questo comune, più 4 di passaggio in città.

Cosicchè per la popolazione stabile si hanno 118 decessi che corrispondono alla media annua di 25 morti sopra ogni 1000.

La mortalità in alcune città del globo risponde alla media di 31 per mille a Napoli, 34,2 a Torino, 43,3 a Firenze, 23 a Londra, 23 a Parigi, 27 a Berlino, 28,3 a Bruxelles, 25 a Vienna, 30 a New-York, 20 a Filadelfia, 26 a Bombay.

Le cause prevalenti delle morti sono le seguenti: Tubercolosi 23, malattie organiche del cuore 20, bronchite 12, eclampsia 12, mughetto 10, difterite 10, apoplessia 10, debilità congenita 7, febbre intermittente perniciosa 6, febbre tifoidea 7, ecc.

—

Dalla direzione di polizia riceviamo la nota delle operazioni compiute dai delegati regionari, dalle guardie di città e rurali. Da questa rileviamo che le contravvenzioni ascesero a 276, i servizi diversi 302, arresti 4.

Gli operai ricoverati nei dormitorii sono stati 5867.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del dì 12 febbraio 1874.

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 771,3

Termometro Centigrado

Massimo = 6,0 — Minimo = — 2,8

Umidità media del giorno

Relativa = 42 — Assoluta = 2,24

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Bello, atmosfera arida.

NOTIZIE TEATRALI

DA ARTISTICHE

Intorno all'esito dei *Goti* a Genova, leggiamo nel *Movimento* del 12:

Ieri sera al teatro Carlo Felice andava in iscena la tanto aspettata opera del maestro Stefano Gobatti, *I Goti*. L'esito dello spettacolo fu soddisfacentissimo, se non un successo d'entusiasmo, come in altre città: però si volle il *bis* del preludio del primo atto; e si fece ripetere il finale dell'atto quarto. Dal modo con cui venne accolta la nuova opera, si può asserire che avrà un successo sempre crescente. L'esecuzione, sebbene ancora un po' incerta e sconnessa, in generale fu buona; e le ripetute rappresentazioni di questo difficile spartito la renderanno senza dubbio migliore e più sicura.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie militari. — Leggiamo nell'*Italia Militare* del 12:

Siamo informati che l'arruolamento nello squadrone d'istruzione avendo già raggiunto la cifra stabilita per quest'anno, esso venne chiuso il 10 corrente e coloro che non vi poterono trovar posto saranno invece invitati a prender servizio nelle batterie d'istruzione.

Tragicommedia. — Il *Pungolo* di Napoli del 12 narra il seguente fatto avvenuto al teatro S. Carlo:

Verso la fine del ballo *Partenope* una gran tela malamente assicurata, si distaccò dall'alto del palcoscenico, e nella sua caduta travolse per terra molta parte del corpo di ballo. Le grida e gli svenimenti di quelle silfidi e lo spavento dei guerrieri del re Manfredi produssero un po' di panico nel pubblico, il quale però si rassicurò subito all'annunzio che nulla di male erasi verificato. Ed il ballo fu condotto a termine.

Uragano. — Leggiamo nella *Sentinella Bresciana* dell'11:

Ci si narra che ieri a Desenzano si scatenò una bufera fortissima, quale non si ricorda a memoria d'uomo; le acque del lago agitate e convulse, sollevate all'altezza di più metri erano gettate con violenza contro la riva, portandovi dei grossi macigni e disfacendo il molo.

Parecchie barche furono capovolte e sommerse talune anche con il carico. Si assicura che non siavi alcun sinistro da deplorare. Non si tratta di una bufera isolata, giacchè rileviamo che essa si è scatenata con violenza sul mare del Nord facendovi crescere siffattamente le acque da inondare le città rivierasche.

Cholera in Liguria. — I giornali di Genova dicono che i casi di cholera avvenuti in Vernazza nello spazio di 15 giorni ascendono a 29. Ora però da alcuni giorni sono cessati. Tant'è la riluttanza di quegli abitanti che ogni provvedimento igienico devesi attuare mediante l'intervento della forza pubblica colà appositamente inviata.

NOTIZIE ULTIME

La Camera nella odierna tornata ha lungamente discusso il primo articolo del progetto di legge, inteso a regolare la circolazione cartacea. Emendamenti furono proposti alla formula della maggioranza della Commissione, accettata dal Ministero, dagli on. Seismit-Doda, Nisco, La Porta, Alvisi e Ferrara. Quest'ultimo combatte il concetto dell'articolo e di tutto il progetto di legge, che fu difeso dall'on. Luzzatti. Domani si procederà alla votazione sull'articolo medesimo.

—

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per una maggiore spesa pel compimento della rettificazione della strada nazionale Sannitica ha nominato l'onorevole deputato De Donno presidente e l'onorevole Mascilli segretario e relatore.

La Giunta sul progetto di legge per il divieto d'introduzione dei vitigni esteri e delle piante da frutta ha eletto presidente l'onorevole deputato Grossi e segretario e relatore l'onorevole Concini.

Quella per il progetto relativo a maggiore spesa occorrente alla costruzione del ponte sul Brenta a Cartarolo, ha nominato presidente l'onorevole deputato Macchi e segretario l'onorevole Leardi.

A relatore della Giunta dello schema di legge per migliorare le condizioni degli impiegati civili, è stato designato l'onorevole deputato Coppino.

La Giunta intorno al disegno di legge per modificazioni alla legge 28 luglio 1861, n° 132, sui pesi e misure, ha eletto presidente l'onorevole deputato Bucchia e segretario l'onorevole deputato Brescia-Morra.

La Giunta incaricata dell'esame del progetto di legge per la riforma del Monte di Pietà di Roma ha nominato a relatore l'on. dep. Villa-Pernice.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 12. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica una lettera di Usedom, in data dell'11 febbraio 1874, la quale smentisce categoricamente l'asserzione che la nota del 17 giugno 1866, prima di essere consegnata a La Marmora, sia stata presentata ed approvata a Berlino. Dice che l'intenzione del generale La Marmora di restare nel quadrilatero e di non marciare sopra Vienna si manifestò positivamente poco tempo prima che scoppiasse la guerra; la decisione di fare una tale nota fu dunque presa negli ultimi momenti. Usedom telegrafò questa decisione a Berlino nel mattino del 17 giugno e scrisse la nota la sera dello stesso giorno in grande fretta, perchè La Marmora voleva recarsi presso l'esercito la mattina del 18. La nota fu consegnata a La Marmora il giorno 17 alle ore 11 di sera ed era impossibile di farla approvare a Berlino. Le idee fondamentali soltanto rispondevano a ciò che Usedom aveva motivo di credere che fosse la volontà del suo governo, ma il testo e la forma della redazione erano esclusivamente opera sua.

Parigi, 13. — Secondo le cifre ufficiali pubblicate dal ministero della guerra, il numero degli ufficiali francesi morti nell'ultima guerra ascese a 2191. I tedeschi ne perdettero soltanto 1534.

Londra, 13. — Finora furono eletti 326 conservatori e 278 liberali.

I conservatori guadagnarono 92 seggi e i liberali 32.

Lord Enfield non fu eletto a Middlesex.

Vienna, 13. — Il governo presentò al Reichsrath quattro progetti di legge relativi alla riforma delle imposte.

S. M. l'imperatore giunse oggi a mezzodì a Gatschina, presso Pietroburgo, ove fu ricevuto dal granduca ereditario, perchè lo Czar è un poco indisposto.

Pietroburgo, 13. — L'imperatore d'Austria è arrivato e fu ricevuto alla stazione da tutta la famiglia imperiale e dai principi d'Inghilterra.

La città è imbandierata.

—

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	12	13
Rendita italiana 5 %	67 60	67 57
Imprestito Nazionale	66 —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	73 30	73 40
Prestito romano Blount	72 95	73 —
Detto Rothschild	72 —	72 —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	435 —
Banca Italo-Germanica	265 —	282 —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

13 febbraio 1874 (ore 11 1/2 antim.)

La Borsa è stata anche oggi abbastanza animata e sostenuta per la rendita, che fece 69 75 a 69 80 a contanti e 69 85 a 69 90 per fine mese.

L'incertezza sulla sorte della legge sulla circolazione cartacea pare impedisca per ora di dare alla rendita maggiore elasticità.

Un poco meglio tenuti i valori pontifici.

Prestito emissione 1860-64 da 73 40 a 73 45.

Blount da 73 a 73 20.

Rothschild da 72 a 72 30, con affari però scarsissimi.

Continua l'aumento delle Generali, negoziate da 435 a 437 50 contanti e fine mese, chiudendo 437 denaro.

Ripresa sensibile sulle Italo, che si contrattarono da 270 a 284 50; terminano però più deboli 280.

Meno fermi i cambi e l'oro.

Francia 3 mesi 115 15 a 115 30

Londra » 29 27 a 29 3.

Marenghi 23 34 a 23 36

(Ore 4 pom.)

La rendita quasi senza variazione con nullità d'affari: 69 82 1/2 a 69 87 1/2 fine mese.

Generali 437 a 438 50.

Italo 278 a 280.

—

FIRENZE	12	13
Rendita italiana 5 %	67 50 (p.)	67 50 (a.)
Napoleoni d'oro	23 30 (c.)	23 30 (c.)
Londra tre mesi	29 32 »	29 32 »
Francia a vista	117 — »	116 92 »
Imprestito Nazionale	67 50 (n.)	66 50 (n.)
Azioni tabacchi	858 — »	858 — »
Az. Banca Naz. (nuove)	2007 — (fm	2007 — »
Strade ferr. Meridionali	428 — (n.)	428 — »
Obbligazioni dette	218 — »	218 — »
Banca Toscana	1620 — »	1620 — »
Credito Mobiliare	849 — (fm	849 — (fm
Banca Italo-Germanica	280 — (n.)	278 1/2 »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI	12	13
Prestito francese 5 %	93 —	93 —
Rendita » 3 %	58 82	58 82
» » 5 %	— —	— —
» italiana 5 %	59 70	59 85
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/16
Ferr. Lombardo-Venete	358 —	356 —
Banca di Francia	4065 —	4050 —
Ferrovie Romane, azioni	63 —	63 —
Obbligazioni dette	165 25	165 25
Obblig. ferr. V. E. 1863	176 50	177 —
Obblig. ferr. Meridionali	186 25	185 —
Cambio sull'Italia	11 3/4	11 5/8
Obblig. Regia tabacchi	472 50	473 75
Azioni » »	750 —	— —
Londra a vista	25 26 1/2	25 27
Aggio dell'oro per mille	— —	— —

VIENNA	11	12
Mobiliare	237 —	237 —
Lombarde	160 50	161 —
Banca Anglo-Austriaca	155 75	155 25
Austriache	328 —	327 —
Banca Nazionale	982 —	982 —
Napoleoni d'oro	9 —	9 02
Cambio su Parigi	44 50	44 60
Cambio su Londra	112 80	112 90
Rendita Austriaca	74 30	74 35
» » in carta	69 30	69 25
Banca Italo-Austriaca	42 —	42 —

BERLINO	11	12
Austriache	194 —	193 5/8
Lombarde	94 3/4	94 5/8
Mobiliare	140 3/4	140 —
Rendita italiana	60 1/4	60 1/4
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	39 1/2	39 1/2

LONDRA	11	12
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/8
Rendita italiana	59 1/2	59 1/2
Turco	39 5/8	39 5/8
Spagnuolo	18 1/8	18 1/4

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Guarigione dei balbuzienti. — M.r Chervin, D.r dell'Istituto dei Balbuzienti di Parigi aprirà il 2 marzo in Roma, Hôtel della Minerva questo corso, il solo che avrà luogo in Roma. Dura 20 giorni.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 60.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINO, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Branle e Stelle per materassi. — **Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 2 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

Al' Esposizione Universale di Vienna 1873

IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURI' INTERNAZIONALE

ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Fabbricato a Fray-Bentos

DALLA COMPAGNIA LIEBIG

IL DIPLOMA D'ONORE

(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JOAST.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

INIEZIONE ORIENTALE

INFALLIBILE PRESERVATIVO

Molti sono i liquidi che si propongono per la guarigione degli scoli venerei e d'altra natura. Tutti però lasciano a desiderare, dapoichè sospendono ma non guariscono la malattia. Un'iniezione perchè guarisca radicalmente, non deve lasciar alcun residuo di morosità. **L'iniezione orientale** composta di sostanze balsamiche, guarisce nel più breve termine, senza produrre alcun restringimento uretrale, la gonorrea, leucorrea, fiori bianchi, come pure tutti quegli scoli che non sono di natura venerea. L'azione della **Iniezione orientale**, dott. Majneri, non produce alcuna di quelle sensazioni dolorose e caustiche che sono il retaggio di tutti quei medicamenti composti di sostanze minerali. Questa iniezione adoperata negli scoli di vecchia data, li dissipa in breve spazio di tempo.

Prezzo L. 3 50.

Deposito generale in Roma, presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che lo spedisce in provincia contro vaglia postale e spese di porto a carico del committente. Ove non vi è ferrovia diretta si prega indicare la stazione più prossima onde dirigere la spedizione. Ai farmacisti sconto d'uso.

Specialità MEDICINALI — Effetti GARANTITI!

Pastiglie pettorali dell'Eremita di Spagna, prodigiose per la pronta guarigione della tosse, angina, bronchite, grip, tisi di primo grado, raucedine, ecc., ecc. — L. 2 50 la scatoletta con istruzione firmata dall'autore per esteso onde evitare falsificazioni, nel qual caso spire come di diritto.

Iniezione balsamico-profilattica per guarire igienicamente in pochi giorni, gli scoli, come gonorree incipienti ed inveterate, senza mercurio e priva di astringenti nocivi. Preserva dagli effetti del contagio. — L. 5 l'astuccio con siringa igienica, (nuovo sistema) e L. 5 senza, ambidue con istruzione.

Deposito presso l'Autore a Genova. In Roma, farmacia Sinimberghi Via Condotti — Desideri, Piazza Tartaruga. — **Marchetti**, all'Angelo Custode — **Barelli**, idem — **Bruno** — **Donati** — **Scarafoni** — **Ferotti**, santa Lucia del Confalone — Senigo Egolino, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Pillole Nervine

I molti pratici che applicarono tale rimedio e lo esperimentarono in vari casi, poterono constatare la sua azione nelle solite indicate malattie, la maggior parte ribelli ai diversi sistemi curativi che generalmente si usano, e videro come queste Pillole, e per facilità con cui si prendono, e per l'assenza di qualunque composizione nociva, si dovessero preferire a tutti gli altri rimedii e anteporle con scienza e coscienza a qualsiasi preparato chimico e straniero.

Vengono usate con successo contro: l'Ipocondria, l'Indebolimento degli organi del basso ventre, le malattie di nervi in generale, e giovano in special modo e moltissimo nei disturbi gastrici occasionali per difficile digestione, nonchè a quelle persone che sono soggette a vertigini; oltre a ciò sono di sicuro effetto negli individui nervosi o convulsivi e soggetti a palpitazione di cuore perchè calmanti per eccellenza e leggermente diuretiche.

Prezzo della scatoletta contenente 50 pillole e l'istruzione L. 4.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale di L. 4 40.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, presso Piazza Colonna. — Firenze presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LA DITTA

CRESCENZO MODIGLIANI

rende noto che avendo trasferito il suo Banco e Magazzino di deposito nella via degli Uffici del Vicario, n. 40 al 43, vi ha stabilito una Drogheria sul medesimo sistema di quella esercitata fuori la Porta del Popolo al n. 1. con vendita all'ingrosso ed al dettaglio di droghe, coloniali, paste di Napoli, risi, farine, candele steariche, ecc., ecc.

NUOVE PUBBLICAZIONI

FIRENZE - **BARBERA** - FIRENZE

LE ORAZIONI DI DEMOSTENE tradotte e illustrate Filippo Mariotti, deputato al Parlamento. — Primo volume con ritratto . . . . . . L. 4 00

MACCHIAVELLI E LE SUE OPERE, di Carlo Gioda R. Provveditore degli studi a Milano. Un vol. L. 4 00

Mediante *vaglia postale o francobolli*, all'editore GASPARE BARBÈRA in Firenze, le suddette opere saranno spedite *franco* in tutto il Regno. Chi le desidera *raccomandate*, deve aggiungere Cent. 30 all'importo.

VELLUTINA PROFUMATA
E
POLVERE DI CIPRO
PER LE SIGNORE

Polvere di Cipro bianca profumata, alla scatola	L.	— 40
» »	»	— 50
Polvere finissima in scatole eleganti	»	— 60
» »	»	— 70
Polvere bionda profumata	»	— 50
» »	»	— 60
Polvere bionda finissima in scatola eleganti	»	— 70
» »	»	— 80
Polvere rosa profumata	»	— 60
» »	»	— 70
Polvere rosa finissima in scatole eleganti	»	— 80
» »	»	1 —
Vellutina bianca in scatole eleganti	»	3 —
» » »	»	4 —
Vellutina rosa in scatole eleganti	»	3 —
»	»	4 —
Bianco di perla	»	1 —
Polvere d'argento	»	1 —
Id. diamantina	»	1 —
Id. di perla orientale	»	1 —
Id. dentrificia bianca	»	1 50
Id. id. rosa	»	— 50
Rosso vegetale in polvere	»	1 —
Rosso da teatro solido sopra manico porcellana	»	1 50
Bianco di giglio solido	»	1 50
Bianco di giglio in vasetti di porcellana	»	2 —
Curoinetti odorosi assortiti comuni	»	— 30
» » fini	»	— 50
» » fini oro	»	1 —
Bianco profumato al Bismuth per lavarsi, imbianchire e togliere le macchie alla pelle, in scatole	»	— 60
Idem in scatole eleganti	»	— 70

Questi prodotti sono preparati colle stesse materie prime di quelle provenienti da Parigi, e sebbene confezionati in Italia, stanno a pari ai francesi per la buona qualità *e presentano una grande economia nei prezzi*. Applicate queste polveri alla pelle, lasciano bianchezza e color di rosa naturali, perfetta morbidezza senza vestigia di farina, e conservano mirabilmente la pelle.

ATTESTATO

del Pio Istituto di Maternità e Ricovero dei bambini lattanti in Milano

Mi compiaccio potere assicurarti che la polvere di Cipria della loro fabbrica fu esperimentata *salubèrrima e delle migliori* per la salute di queste care creaturine, cosa che ci piacerebbe attestare in faccia al pubblico come omaggio al vero. *Pel sig. Direttore*
Laura Solera Mantegazza

Deposito e vendita presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54, ed all'Agenzia d'annunzi Corse, 91.

CODEINE & TOLU

PASTIGLIE

Bronchite, Catarro, Costipazione, Tosse secca, Grippe.

PATE-ZED

A PARIS

22 et 15, rue Drouot.
E nelle farmacie.

Dr. Zed

Vendita all'ingrosso in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 10 — in Roma nelle farmacie Garneri e Marignani.

PASTA PETTORALE

ARABICA

del chimico farmacista

G. STREMINO

ogni scatola con istruzione

Prezzo L. 1 50

In provincia si spedisce franca di posta contro vaglia postale di L. 1 90.

ROMA. Deposito presso l'Agenzia A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo N. 54.

CONI FUMANTI

per profumare e disinfettare le abitazioni.

Abbruciandoli spandono un gradevolissimo odore igienico. — Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria trovasi infettata.

Una elegante scatola L. 1

Si spedisce franco in provincia per Lire 1 50.

Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47 e 48 (presso piazza Colonna).

COMMISSIONE DI PATRONATO
DELL'ISTITUTO AGRARIO DI BRUSEGANA
NELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO DI CONCORSO

L'Istituto Agrario Provinciale di Brusegana, collocato a Kil. 2 da Padova è fondato dalla Provincia allo scopo d'impartire l'istruzione primaria a quei giovani che vogliono dar opera alla diretta coltivazione dei campi, così che da loro possano trarsi abili Agricoltori, intelligenti Gastaldi e Fattori.

La Commissione di Patronato pubblica l'avviso di concorso al posto di Direttore del medesimo sotto le condizioni che seguono:

1. Al Direttore dell'Istituto Convitto spetta la direzione dell'azienda agricola, l'amministrazione del Convitto, la sorveglianza dell'andamento dell'insegnamento e della disciplina, nonchè l'obbligo della istruzione agraria teorico pratica degli Alunni.
2. Lo stipendio annuo è fissato in Lire 4000.
3. Il Direttore avrà oltre lo stipendio anche l'alloggio nello stabilimento, la mobilia, la legna occorrente pel suo consumo ed un pezzo di terra per l'ortaglia.
4. Il Direttore sarà coadiuvato da un Cassiere-Contabile, da un Professore pegli elementi di fisica, chimica, botanica e mineralogia, e da un Prefetto, addetti all'Istituto.
5. Nei limiti del fondo stanziato nel bilancio della Provincia, la Deputazione Provinciale mette ciascun anno a disposizione del Direttore dietro sua domanda, che abbia riportato il visto della Commissione di Patronato, le somme necessarie all'azienda dell'Istituto con mandati a favore del Cassiere Contabile.
6. La istruzione degli Alunni è ripartita in tre corsi annuali: pel primo anno viene attivato soltanto il primo corso nel quale potranno essere ammessi 20 allievi dai 14 ai 18 anni, i quali abbiano comprovato di essere in caso di saper eseguire un conto sui numeri interi, saper leggere, scrivere e comporre una lettera intorno ad oggetti famigliari.
7. Il periodo utile per la insinuazione delle domande viene determinato da oggi a tutto il 15 Marzo p. v. Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Ufficio della Deputazione Provinciale.
8. Il nominato dovrà assumere l'impiego il 1° Aprile prossimo.

Padova, 1 Febbraio, 1874.

La Commissione. — SCAPIN CAV. ING. DOMENICO, *Preside* — ARRIGONI NOB. ODDO — SANFERMO PROF. CO. ROCCO — SETTE ALESSANDRO — ROMANIN JACUR ING. CAV. LEONE

Il Segretario PELLATIS NOB. PIETRO

(2)

MOBILIE USATE

da vendersi per causa di partenza in via del Pozzetto, 121, al Bufalo nel mezzanino. Ora vi rimane a lo un piano-forte verticale per L. 350 — due taboret da piano-forte L. 10 e 12 — una scrivania L. 30 — due piccole librerie con cristalli a L. 35 cadauna — uno specchio L. 6 — due sedie coperte in rosso L. 3 50 cadauna — due tavolini a L. 3 50 — due tavolini da notte L. 7 uno L. 9 l'altro — un armadio L. 18 — una branda di ferro per uso letto L. 9 — una lettiera con paglia cia L. 10 — Uno specchio L. 5 — un bidet L. 3.

VINCITA SICURA
al Lotto
sulla base della Matematica

Domande affrancate con acclusi Cent. 50 per le spese postali, verranno immediatamente e gratuitamente risposte.

G. MAYER, ing.
Bruenn (Austria) Adlergasse, 23

DEPELATORIO DI BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria; i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 8.

Deposito in Torino presso l'Agenzia A. Tommasi via S. Teresa, 14 e in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo 54.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe e scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

Anno V. **LA LIBERTÀ** Anno V.

GAZZETTA DEL POPOLO

Col 1° del passato gennaio la LIBERTÀ, *Gazzetta del Popolo*, entra nel suo quinto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La LIBERTÀ, indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni ignobile personalità, e si studia di trattare ogni quistione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche, finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La LIBERTÀ pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi, e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna e da Madrid.

Nelle *Recentissime* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina, pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai dispacci Stefani, procura ai lettori della LIBERTÀ importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre, la LIBERTÀ pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la LIBERTÀ pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Durante l'anno prossimo, la LIBERTÀ pubblicherà in appendice i seguenti romanzi:

La Marchesa di Saint Prie. - Amore e Sciopero.
Il Segreto del Labirinto. - Il cavaliere d'Eon.
Mine e Contro mine. - L'Andalusa, di M. Savini.

I quattro primi, sono soprattutto pregievoli pel loro intreccio, per i caratteri che mettono in scena, e per una costante e sempre crescente attrattiva. L'ANDALUSA, è stato scritto da Modero Savini, espressamente per la *Libertà*, e varrà a confermare la bella fama del giovane romanziere; L'ultimo è la continuazione di SCETTRI E CORONE, e poichè si riferisce agli avvenimenti del 1870, ha un interesse anche maggiore del Romanzo che ora pubblichiamo, e che ha incontrato tanto favore nel pubblico.

PREZZO DI ABBONAMENTO

Per un anno L. 24. — Per sei mesi L. 12. — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della* LIBERTÀ: ROMA.

ANFITEATRO COREA

ROMA

MUSEO STORICO GASSNER

Aperto dalle 10 ant. alle 10 pom.

Ingresso Cent. 50 — Militari e Fanciulli Cent. 25.

ALL' ELVETICA - BAUER E C.

RICAPITO IN MILANO

Croce Rossa, 10, Milano

FONDERIA DI GHISA

ogni giorno si fonde

Le ordinazioni di Fonderia si consegnano a domicilio.

Fluido Rigeneratore delle Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

PREZZO L. 2 50, la bottiglia.

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

PER CAVALLI E BUOI

adottata dai più distinti veterinarii per le purghe, affezioni di Mattier.

Prezzo Centesimi 60 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazioni del farmacista **Giacomo Stoppato.**

Si spedisce per Ferrovia. Porto a carico dei committenti.

ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso Piazza Colonna) — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

LA LEGGE

ANNO XIV - 1874.
ROMA
Ufficio, Via del Corso, 219.

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

PARTE I. — **Giurisprudenza civile, commerciale e penale.** — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle sentenze e promozioni del personale giudiziario.

PARTE II. — **Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.** — **Giurisprudenza delle pensioni.** — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'Interno. — Raccolta delle massime della Corte dei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale dei ministeri dell'Interno e delle Finanze.

PARTE III. *A.* — Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, nonchè dei più importanti progetti di legge. *Pubblico integralmente il* **Progetto del Codice di commercio.**

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto amministrativo nella R. Università di Roma.
Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI ORDINARI:

Avvocato **Ferdinando Mecacci** — Avvocato **Enrico Galluppi.**

COLLABORATORI:

Adami comm. **V.**, consigliere alla Cassazione di Firenze. — **Bon Compagni**, prof. comm. **C.**, dep. al Parlamento. — **Borsari** comm. **L.**, cons. alla Cassazione di Firenze. — **Boselli** avv. comm. **P.** dep. al Parlamento, prof. di Amministrazione e Finanze nella R. Università di Roma. — **Buniva** avv. comm. **G** prof. di Codice Civile nella R. Università di Torino. — **Carle** avv. prof. **G.** — **Cipelli** avv. **B.**, prof. di Diritto commerciale nella R. Università di Parma. — **Gabba** avv. **C. F.**, prof. di Filosofia del Diritto nella R. Università di Pisa. — **Gerra** comm. **L.**, cons. di Stato, dep. al Parlamento. — **Mancini** comm. **P. S.**, dep. al Parlamento, professore di Diritto Internazionale nella R. Università di Roma. — **Miraglia** comm. **G.**, sen. del Regno, primo pres. della Corte d'Appello di Roma. — **Pantanetti** cav. **G.** cons. alla Cassazione di Torino. — **Piroli** comm. **G.**, cons. di Stato dep. al Parlamento. — **Regnoli** avv. **G.**, prof. di Codice Civile nella R. Università di Bologna. — **Salis** comm. **F.**, cons. alla Cassazione di Palermo. — **Scolari** avv. **S.** prof. di Diritto Costituzionale nella R. Università di Pisa. — **Vidari** avv. **E.**, prof. di Diritto Commerciale nella R. Università di Pavia. — **Virgilio** avv. **J.**, prof. di Diritto Commerciale alla scuola sup. navale di Genova.

La nuova Amministrazione della **LEGGE** si limita ad accennare ai considerevoli miglioramenti che si propone d'introdurre col nuovo anno, grazie al concorso di eminenti giureconsulti ottenuto dalla Direzione; per cui mediante la sollecitudine nella pubblicazione delle sentenze, delle leggi, dei decreti e regolamenti, l'abbondanza delle materie, la esattezza delle spedizioni, si propone di fare sì che la **LEGGE** sia il vero e compiuto Monitore Giudiziario e Amministrativo del Regno d'Italia.

Per tutto ciò che concerne la **Direzione**, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'**Amministrazione**, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**
Gli abbonamenti si ricevono **esclusivamente** presso l'Amministrazione
} **Roma, via del Corso, 219.**

Condizioni di abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pag. per settimana con copertina	L. 24
Per la Parte II. — Un numero di 8 pag. per settimana con copertina	» 10
Per la Parte III. — Un numero di 24 pag. il 1° e il 15 d'ogni mese con copertina	» 15
Parte I e II riunite L. 32 — Parte I e III riunite L. 35 — Parte II e III riunite	» 22

Le tre Parti riunite L. 42.

Sarà spedito un numero di saggio a chi ne farà domanda

TAVOLA DELLA GIURISPRUDENZA ITALIANA DI TREDICI ANNI

Col nuovo anno sarà dato mano al **Repertorio analitico alfabetico di tutte le materie contenute nei tredici anni della LEGGE**; e di ogni sentenza o parere conterrà: 1. Le massime; 2. Il nome della Corte, Tribunale o Consiglio; 3. Il nome delle Parte 4. La data; 5. Gli articoli di legge che si riferiscono alla sentenza.

Il prezzo della **Tavola della Giurisprudenza Italiana di 13 anni** (un grosso volume formato della **Legge**) sarà: Per gli abbonati a tutte e tre le Parti della **Legge** di L. 8 — Per gli abbonati a due Parti, di L. 10 — Per gli abbonati a una Parte sola di L. 15 — Ai non abbonati costerà L. 25.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.